

**Pier Giorgio Maggiora**



**IL CICLISMO  
A VALENZA  
E DINTORNI**





## Pier Giorgio Maggiora

Un valenzano, nato ad Alessandria il 02-02-1942. Ha conseguito la laurea in Scienze Politiche e la laurea in Materie Letterarie, ad indirizzi storici, all'Università di Torino.

Di cultura poliedrica, possiede diverse abilitazioni all'insegnamento (Italiano, Storia, Geografia, Educazione Civica, Tecnica, Artistica), è stato insegnante, preside, mandatario SIAE, fiscalista. Ha coperto molte cariche pubbliche e pubblicato diverse opere e scritti sulla realtà locale.

opere varie su

**[www.piergiorgiomaggiora.it](http://www.piergiorgiomaggiora.it)**

Quando ho iniziato a scrivere il brano sul ciclismo locale, era mia intenzione contenerlo in poche pagine da inserire nel Valenza 'd'na vota 2012. Poi, come spesso succede, le storie sono diventate tante, le pagine troppe, le foto numerosissime e quindi ecco la scelta di produrre un altro libro che racconta le gesta sportive dei valenzani e dei suoi vicini. Brandelli di storia individuali o collettive, sempre con un forte coinvolgimento emozionale.

In questa apologia di reminiscenze (una sorta di chanson de geste) ho più volte espresso quanto bella sia la bicicletta e quanto entusiasmante sia fare ciclismo, uno degli sport più amati dalla gente, poiché la bicicletta è da sempre lo svago di adulti e bambini e la storia del ciclismo è forse la più ricca e intensa di tutti i tempi.

Il ciclismo è stupendo poiché custodisce molte sembianze; può avere le caratteristiche di una serena pedalata, oppure può avere contenuti sportivi elevati, viceversa può essere un avvincente mezzo d'escursionismo o un necessario mezzo di trasporto.

Valenza, Pecetto, Bassignana, San Salvatore sono luoghi dove il piacere di correre in bicicletta è divenuto, nel corso degli anni, una tradizione e una bandiera di vitalità sportiva profondamente diffusa e radicata.

Non si ha memoria di grandi campioni da queste parti, ma sono tanti i corridori che hanno lasciato un segno, comprovando e persuadendo che il ciclismo fa bene e vale la pena di praticarlo, anche senza essere fuoriclasse.

C'è stato pure un ciclismo turistico più tranquillo che si è accontentato di seguire le orme dei grandi e si è goduto i molti aspetti positivi.

Questo sport, però, ha potuto svilupparsi ed affermarsi soprattutto per la resistenza, la generosità e l'impegno di tanti personaggi (atleti, dirigenti, allenatori, collaboratori vari), che sono ruotati attorno ai diversi gruppi ciclistici locali.

Il loro merito è di non essersi limitati alla mera attività sportiva (in ogni caso lodevole), ma di aver inseguito obiettivi ben più alti, trascinando i valori stessi di questa disciplina nella quotidianità. Hanno educato molti giovani al sacrificio, alla collaborazione, all'amicizia, al rispetto degli altri, all'accettazione della sconfitta come della vittoria. Strumenti sostanziali non solo per lo sport, ma anche per la crescita nella vita.

**Dicembre 2012**

*l'autore*

Pier Giorgio Maggiora

**IL  
CICLISMO  
A  
VALENZA  
E  
DINTORNI**



Il ciclismo è una delle discipline sportive più popolari del mondo e il primo grande sport a diffusione internazionale. Esso non è tra gli sport più antichi, perché la bicicletta è stata inventata solo nel 1800, né può essere assimilato con una nazione in particolare e, anche se raggiungerà la sua maggior popolarità in Italia, Francia, Belgio, Paesi Bassi, raccoglierà parecchio consenso in molte parti del globo.

Le prime competizioni agonistiche in bicicletta sbocciano a partire dalla seconda metà del XIX secolo e si svolgono pressoché unicamente in "pista", ma già nell'ultimo decennio dell'Ottocento cominciano ad essere corse quelle competizioni (spesso massacranti, per distanza percorsa e condizione delle strade) che poi saranno chiamate "classiche" (corse di un giorno). Le prime corse a tappe si terranno invece solo all'inizio del Novecento.

Verso la fine dell'Ottocento, Valenza imbocca la strada dell'industrializzazione, segnando il declino di un'economia che risulta ormai da moltissimi anni basata principalmente sull'agricoltura, con tutto quello che ne conseguirà. Se da un lato si assiste alla forte espansione industriale, dall'altro, in maniera parallela, si genera un notevole fermento



**1894: Camillo e Celeste Melchiorre sul velocipede a due.**

sociale con tanta avversione reciproca.

Nello stesso periodo nascono diverse realtà associative, così come avviene in altri centri del Paese che, come Valenza, stanno conoscendo un vigoroso incremento economico e demografico: se nel 1840 risultano residenti a Valenza circa 8 mila abitanti, nel 1900 sono più di 11 mila.

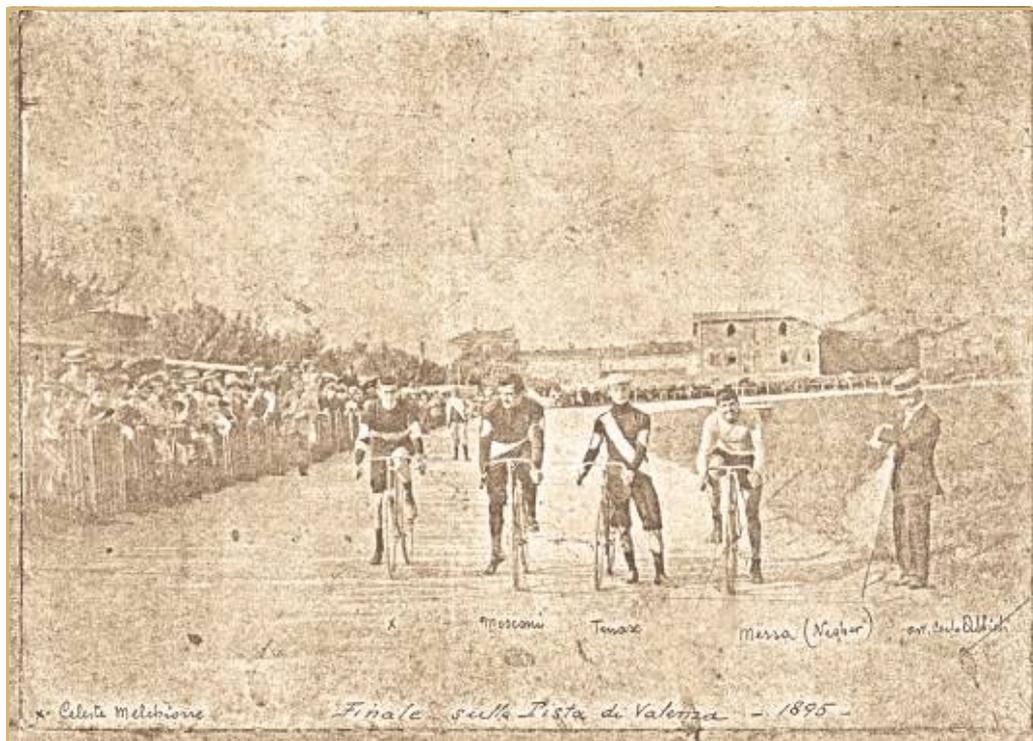
Queste associazioni testimoniano quanto sia sentita tra la popolazione l'esigenza di creare nuovi punti di aggregazione, ma anche di dare vita a iniziative che rispondono ai principi di solidarietà e di partecipazione. Tra gli scopi e le attività che svolgono questi sodalizi sociali ricreativi non può mancare la pratica sportiva, con la difesa dei colori della città.

La ginnastica, l'atletica ed il pugilato la fanno da padroni, ma è il ciclismo che offre ai valenzani gli spettacoli più esaltanti: una disciplina che sta conquistando proprio in questo periodo una popolarità infinita.

Nella pista ciclistica ellissoidale (formata da due rettilinei e da due curve), di circa 700 metri con estese tribune, che occupa la zona oggi limitata da



**Tessera con foto di Celeste Melchiorre del 1894.**



### 1895: finale sulla pista di Valenza.

piazza Gramsci e via Trieste, nella buona stagione, si susseguono settimanalmente corse ed allenamenti con la partecipazione dei campioni del momento.

La pista ciclistica è stata tracciata, con estro, dall'ing. Carlo Grassi, il quale si è preoccupato di dotare l'opera d'ampie tribune e di cintare l'intera superficie della pista con una staccionata. Nel mezzo del campo è stato scavato un pozzo per annaffiare il terreno della pista. Nulla manca e tanto meno la campanella che dà il via alle emozionanti volate conclusive delle gare. Quando il tempo è propizio, le esercitazioni e le corse si avvicendano frequentemente, con qualcuno che riempie la casa di trofei e altri che sono riempiti d'insulti dai tifosi.

Nella casa Melchiorre, ritrovo degli atleti del pedale, non si parla che di rapporti tra ruote dentate, di "tempi-cronometro", di case costruttrici di biciclette: le Humbert e le Relaix (inglesi), le Brennaboz (tedesche), le Peugeot (francesi, forse le migliori). Fra le italiane prevalgono le Prinette e Stucchi e le Bianchi. La Folgore del Castagneti di Alessandria è la più discussa.

Siamo negli ultimi anni dell'Ottocento, molti baldanzosi campioni giungono da ogni parte per gareggiare qui da noi; si chiacchiera molto di Federico Momo, Pietro Bixio, Alaimo, Mosconi e dei valenzani Celeste Melchiorre (figlio di quel Vincenzo promotore dell'oreficeria valenzana) ed Armando Torra, due corridori molto resistenti e veloci, soprattutto nelle gare a cronometro, che si battono alla pari con i grandi, sorretti da una buona dose di temerarietà e dal tifo generoso e convinto dei valenzani. Una vita da leoni, sono amati, odiati e invidiati; d'altra parte la storia demolisce chi cerca di schivare i rischi e molto spesso gratifica chi li prende.

Le famiglie Melchiorre e Abbiati hanno un ruolo chiave e di guida nell'organizzazione di questa giovane esperienza sportiva (lussuosa e sgargiante in loco), senza il loro consenso è difficile confezionare qualche cosa di rilevante. Il gruppo dei nostri ciclisti fa parte della Sezione Velocipedistica del Circolo Ginnastica Valenza, la quale opera con comportamenti atletici sobri ma con una stucchevole flemma da circolo aristocratico incurante della piazza.

Col passare del tempo, però, il futuro dell'impianto valenzano si profuma d'incerto. Inesorabilmente, le corse si sfofliscono, casomai si corre sulle



**Carlo Cavanenghi 1859-1912**

strade le quali, essendo sassose e polverose, mettono quasi più alla prova la bontà dei pneumatici che la bravura dei corridori.

Per la pregevole e vantata pista valenzana, ormai sciupata dall'incuria, è la fine. Per ignoti motivi, la cinta è abbattuta, con amaro ed estremo disdegno, le tribune e gli spogliatoi sono cancellati da un incendio, forse un atto di sommo feticismo sacrificale. Tanti gli interrogativi e i lati oscuri. Molti valenzani affranti hanno la pungente percezione di una dolorosa perdita sportiva.

Anche la vicina Alessandria ha una gran tradizione ciclistica. Il primo velocipede

fu portato in Italia proprio ad Alessandria dall'industriale birraio Carlo Michel, proveniente dall'esposizione Internazionale di Parigi del 1867. Nel 1886, il numero degli appassionati al nuovo mezzo di locomozione era così cresciuto da consigliare la fondazione di una Società Velocipedistica poi C.V.A. (Circolo Velocipedisti Alessandrino): promotore Carlo Cavanenghi (un alessandrino che ha posto le basi per il successo del ciclismo italiano). Fu organizzato il Gran Premio Città di Alessandria e numerose corse su pista.

La nuova pista con curve rialzate è costruita nel 1890 a Porta Savona, ma in conseguenza del piano regolatore, nei primi anni del Novecento la pista sarà eliminata. Resterà però il nome di "Pista" all'intero quartiere.

Nella provincia alessandrina cresceranno in seguito grandissimi campioni come Costante Girardengo, Fausto Coppi, Giancarlo Martini e Giorgio Zancanaro (cresciuto nelle giovanili dell'ANPI Sport Valenza). Alessandria sarà per sei volte sede d'arrivo di tappa del Giro d'Italia: la prima nel 1929, l'ultima nel 1984. Nel 1956 e nel 1967 arriverà la prima tappa della "corsa rosa". In altre due edizioni, nel 1979 e nel 2006, la città ospiterà il Giro come luogo di partenza di tappa.

Breve premessa. Il Novecento amalgamerà la politica e le ideologie, alleverà e scontrerà gli "ismi" che contrassegneranno tutto il suo cammino: comunismo, fascismo, nazismo, capitalismo, terzomondismo. In loro nome e per conto loro, il mondo si fracasserà in due guerre mondiali e si spezzerà in due blocchi contrapposti, gli Stati Uniti s'illuderanno che questo secolo "americano" resti tale per sempre.

Ad inizio '900, l'Italia è povera e contadina, a Valenza un operaio orafo guadagna appena 2 lire al giorno. Oltre la metà degli italiani è



**Costante Girardengo**

impiegata in agricoltura, il 50% è analfabeta (a Valenza solo il 30%) e le differenze tra le regioni sono molto forti. Tutti però sono accomunati da una nuova passione, il ciclismo.

Nei primi anni del nuovo secolo questo sport è ormai diventato il simbolo del riscatto degli umili e, soprattutto, l'emblema dell'unità di questo Paese. "Jéant de la route" (giganti della strada) è la definizione epica che viene data ai corridori, veri e propri combattenti, simbolo della fatica e del sacrificio in cui si rispecchiano molti valenzani.

Il nostro luogo è un piccolo mondo pettegolo e strapaesano in cui c'è, comunque e molto più d'oggi, il senso della corretta competizione agonistica. Anche se molti dei nostri corridori, non hanno neppure biciclette efficienti per competere alla pari, ma soltanto cicli "arrangiati" alla meno peggio.

Intanto le più note aziende del settore lavorano faticosamente per ottenere biciclette leggere, più rigide e in grado di offrire meno resistenza aerodinamica. Nel volgere di pochi decenni, la bicicletta si convertirà da passatempo aristocratico e vagamente eccentrico in mezzo di trasporto di massa.

Il primo Giro d'Italia (maggio 1909) lo vince il lombardo Luigi Ganna, di professione muratore, che da questo momento cambia mestiere e si dedica solo alle due ruote.

La bici non è solo uno strumento di sport ma anche di mobilità e locomozione. L'automobile, infatti, è nata da pochi anni, mentre la bici, già relativamente perfezionata, è accessibile anche ai più poveri.

Nel primo decennio del XX Secolo, a Valenza circolano circa più di 500 bici e lo svolgimento di quest'attività sportiva non è basato su programmi ben definiti; tutto il ciclismo agonistico è quasi legato all'improvvisazione: una strategia confusa, contraddittoria e paralizzata da indubbi interessi verso altre discipline (calcio, pugilato, atletica).



Già da ora, quindi, è ben evidente l'incognita di chi intende rivolgersi verso una specialità così faticosa e dura, percorrendo un terreno accidentato e cosparso d'insidie.

Nel 1915 viene l'ora del Piave per molti giovani valenzani che entrano nell'estesa fornace della Grande Guerra. Dopo aver tifato i loro campioni sulle due ruote ora questi giovani si trovano a reggere altri combattenti. Le montagne sono le stesse, ma adesso sono scenari di una ben più sofferta vittoria.

Dopo il 4 novembre del 1918, a conflitto finito, è cambiato il volto del Vecchio Continente. La vittoriosa Italia è povera, squassata in ogni sua componente economica e sociale, e il Governo non è in grado di superare i contrasti politici. I partiti non riusciranno a trovare possibili forme di collaborazione tra loro e in questo clima si affermerà il Fascismo.

E' l'ora della rabbia, dell'incertezza, ma anche del tentativo di riflettere a mente fredda. Fortunatamente per il ciclismo locale l'entusiasmo, ancora una volta, ha la meglio e la disciplina avrà nel corso degli anni del "Regime" il sostegno dalle autorità locali, a partire da nuovi sodalizi sportivi, con spirito e voglia di trasmettere la grande passione per il ciclismo e, specialmente, con una indiscussa fiducia nei giovani e nelle loro possibilità. All'inizio non sono vere e proprie società sportive, o forse sì, lo sembrano.

Gli anni venti segnano quindi la nascita d'alcuni gruppi ciclistici nella nostra città. Allo sviluppo economico si accompagna la crescita di una passione per un ciclismo che in vent'anni aumenterà in modo esponenziale, passando da raduni che accolgono qualche decina d'iscritti nei primi anni venti, ai raduni degli anni trenta dove per certe manifestazioni si dovranno limitare le iscrizioni a numeri chiusi poiché troppe saranno le richieste.

Nei primi anni del dopoguerra (1919-20-21), nella appena nata Ciclistica Valenzana sbocciano due correnti di pensiero. Una che caldeggia un'associazione a fini non agonistici, ossia un gruppo ciclistico il quale indossi come obiettivo la socializzazione, la pedalata in compagnia, e un'altra che spinge per dare al gruppo un'impronta più competitiva, proponendo in prevalenza la partecipazione alle gare. Questo stato di cose, che causa una divisione interna e che riguarda il modo di interpretare la passione per il ciclismo, si conclude nel 1925 con

l'inevitabile creazione di un nuovo club nel quale confluiscono la parte di giovani con più vena agonistica. Tra questi primeggia Ferdinando Annaratone.

Ma i compiti degli organizzatori delle prime competizioni locali su strada sono ovviamente tanti e complessi ed esigono un rilevante impegno, date le difficoltà di vario genere da superare. E' quindi facile immaginare, quali siano, per esempio, i problemi di natura tecnica e logistica, come quelli di carattere economico, anche in relazione all'enorme delicatezza del momento.

Lo sport e l'educazione fisica sono elementi fondamentali nella concezione politica fascista, intrisa d'enfasi e di magniloquenza smargiassa. Prestanza corporea, virilismo, spirito di competizione sono le qualità fisiche che secondo il Duce sono tenuti ad avere non solo gli sportivi ma anche i suoi politici. Durante il ventennio fascista, quindi, il Regime assegna un ruolo fondamentale al ciclismo, come simbolo della mitologia italiana e della forza della nazione. Il grande "Learco Guerra" viene additato, suo malgrado, come l'incarnazione del "super uomo".

Oddio! Anche da queste parti le dimostrazioni non mancano, pur se estremamente articolate, per usare un eufemismo. Più slogan che principi concreti. Non manca certo l'impiego della bicicletta, pure i viaggiatori orafi ne fanno uso per i loro spostamenti, e non mancano le corse né alcuni bravi corridori locali.

Nel frattempo, è cresciuto anche un ciclismo amatoriale e del tempo libero, tanto da diventare un importante fatto sociale anche nella nostra città.

La storia del ciclismo locale è infatti densa di momenti non puramente sportivi, come gite con i famigliari e sostenitori, pranzi sociali, partecipazione attiva ad iniziative a carattere locale, per non dimenticare poi le tradizionali partenze al Belvedere o in piazza Italia dei drappelli. Ma, sull'onda del successo ottenuto da questa disciplina, vengono sviluppate anche alcune agguerrite compagini di ciclisti amatori, la cui vivacità viene garantita dalla realizzazione di competizioni ad hoc.

I tifosi iniziano a dividersi, nasce così l'era dei dualismi. Nel nostro Paese, una sfida storica è quella fra Learco Guerra e Alfredo Binda: il primo, ribattezzato "la locomotiva umana", meno vittorioso ma più popolare poiché più altruista o forse più "umano", il secondo, freddo ed elegante, è

considerato fuor di misura ed esageratamente superiore a tutti. Binda infatti si aggiudica ben quattro edizioni del Giro d'Italia in soli cinque anni (nel '25, '27, '28 e '29) tanto che nel 1930 gli organizzatori della manifestazione lo pregano di non partecipare, per non togliere attrattiva al Giro. Il primo premio (lire 22.500), gli viene assegnato ugualmente.

Gli anni Trenta sono plurali in tutto, anche nel ciclismo. Sono un decennio durante il quale i giovani valenzani puntano su questo sport. E' un incessante turbine d'eventi che mettono a dura prova gli staff organizzativi della Gioventù Italiana del Littorio - Gruppo Ciclistico di Valenza, la quale opera con passione e tanta voglia di fare, malgrado sia troppo fitta di dirigenti e semidirigenti; camuffando il resto, e da truccare ce n'è.

Le strade s'infiammano, crescono i duelli, per i corridori valenzani giungono importanti risultati con numerose vittorie che premiano gli sforzi societari e dirigenziali profusi a sostegno del movimento ciclistico in ogni sua forma. Nelle varie gare locali si parte da piazza Italia e si arriva in via Matteotti (da Alessandria). La classicissima è la Coppa San Giacomo, il consueto percorso dei 32 (Valenza-San Salvatore-Alessandria-Valenza) compiuto per quattro volte.

Nell'immaginario della folla il ciclista ispira grand'attrazione. Anche la divisa dei corridori è adatta alla difficoltà: vestono maglie e mutandoni di lana, occhiali pesantissimi e spingono bici da 16 kg! I più bravi sono patrocinati ed assistiti dai grandi marchi produttori di biciclette (Atala e Bianchi fra tutte) mentre gli altri, i solitari, devono arrangiarsi da soli.

Ai bordi della strada, sterrata e polverosa, il pubblico è numeroso e una gran folla si riversa nella zona del traguardo. Sono tanti quelli che urlano dai bordi delle strade, parole incalzanti che a pochi metri dalla linea d'arrivo bramano la carica per l'ultimo slancio. E' un susseguirsi d'emozioni. Le fughe spesso riescono, non ci sono radioline a suggerire le



**Achille Molinelli**



**Osvaldo Della Latta**

Partecipa al Giro d'Italia 1935 il valenzano (per residenza e matrimonio) Osvaldo Della Latta (detto Ratò, nato nel 1914). E' tra i principali corridori valenzani di tutti i tempi, vincitore di moltissime corse, per lui la volata in gruppo è solo una formalità; tra i Dilettanti, vince il Campionato Italiano di categoria e prende parte ai mondiali di Lipsia nel 1931 come indipendente. Egli ha diviso, nei primi anni '30, il tifo zonale con Amleto Giarola di Mirabello Monferrato (nato nel 1908), altro veloce, carismatico e resistente mito ciclistico locale a cavallo delle tre categorie: Dilettanti, Indipendenti e Professionisti.

Forte in volata, scattante in salita, la sorte con Giarola non è stata troppo benigna trascinandolo in una vicenda struggente.

tattiche, è un ciclismo più veritiero di quello odierno, costellato di fatiche immani.

Tra i diversi corridori valenzani dell'epoca, sempre fieri di rappresentare la loro città e di mostrare le loro qualità, luccicano il robusto passista Nello Terzano (detto La Mora, classe 1916), il minuto e caparbio Alberto Fassino (un artigiano orafo, classe 919) con lo scatto bruciante quando la salita diventa più impervia, si allena spesso con Fausto Coppi, Carlo Marcalli (classe 1917), Achille Molinelli (1922), Carlo Varona (detto Scaiò) e il vigoroso sprinter Aldo Lenti di Mugarone (detto Murunò).



**Amleto Giarola**



**1-7-1937, partenza con Coppi alla prima esperienza. Primo a destra il corridore valenzano Alberto Fassino, accanto al futuro campionissimo.**



**Fine anni '30. Dopo una caduta: Bistolfi, Molinelli e Raiteri.**



20-7-1938. In alto da sinistra, Moraglio, Visconti, Fassino. Sotto, Pareto e Trincherò.

**Federazione Ciclistica Italiana**  
 ROMA - Stadio Nazionale del P. N. F. - ROMA

**ALLIEVO** Licenza **2137**

VALEVOLE FINO AL 31 DICEMBRE 1940

TUTTE le corse di bicicletta per Allievi organizzate in Italia, sono rette dalla F.C.I.

La presente licenza dà diritto di prendervi parte.

È proibito sotto pena di squalifica, di organizzare o di partecipare a corse che non siano rette dai regolamenti della F. C. I.

Cognome *Molinelli*  
 Nome *Artile*  
 Data di nascita *2.3.22*  
 Indirizzo *Valenza*  
 Società *Alessandrina*  
 Residenza *Alessandria*

IL SEGRETARIO *Mario Ferro*

IL PRESIDENTE *Autorelli*

LA LICENZA SULLA QUALE SI SONO EFFETTUATE RENDIMENTI, RASCHIATURE O ABRASIONI È NULLA.

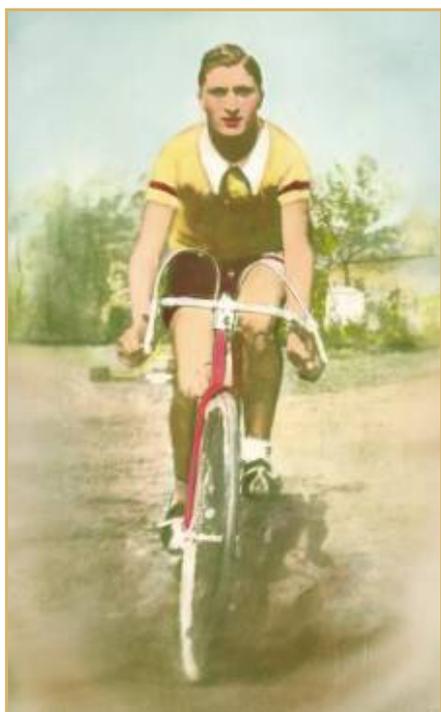


1939, al Passo del Penice. Da sinistra, in altro, Magro, Cuniolo, Barberis, Molinelli, \_\_?\_\_, Raiteri. Sotto, Spagliardi, Visentini, Cattaneo, De Giorgis.





**1940, Gioventù Italiana del Littorio- Ciclistica GIL Valenza.  
Da sinistra, Molinelli, Visentini, Raiteri, Cattaneo, Accatino, Regalli (?).**



**Carlo Spagiardi**

Nel corso della Milano Sanremo del 1932, dopo un ruzzolone nella discesa del Turchino, mentre era in fuga con i primi arrivati, è stato investito da una macchina del seguito. Trasportato all'ospedale di Ovada, i medici sono stati costretti ad amputarli la gamba sinistra per salvargli la vita.

Negli anni "imperiali" tra i corridori valenzani ci sono anche Accatino, Cattaneo, Moraglio, Pareto, Trincherò, Visconti.

Poi arriva un'altra catastrofe, la seconda guerra mondiale, con tutti gli spudorati annessi. Porta distruzione, morte e miseria.

In un clima tragico e sacrificale, qualcuno corre ancora, seppur con

intensità minore, quale il valenzano Carlo Spagiardi (detto “Carlò”, classe 1923); un dilettante valenzano robusto e bizzarro (fin troppo direbbe qualcuno), operaio calzaturiere, che si farà onore nel dopoguerra, imponendosi di forza in diverse gare.

E' un corridore all'antica, non gli piace succhiare la ruota e vivere di rendita. Galoppa tutto l'anno e nell'arco di un'intera stagione rastrella risultati su ogni terreno. Stringerà un complicato e agitato rapporto con il famoso massaggiatore e preparatore “Biagio Capanna”, correrà spesso a fianco di Serse Coppi prima d'essere “rottamato”.

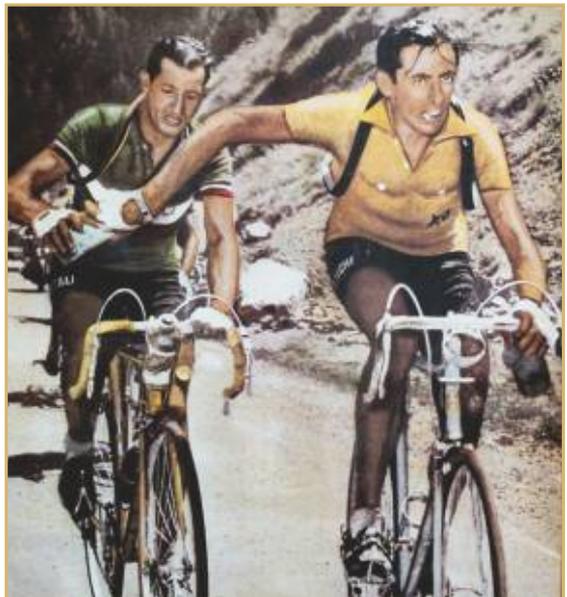
Tra le macerie di un'Italia disperata, in un contesto di sfacelo economico, si riaccende l'utopia di “pensare con i pedali”. Il ciclismo del secondo dopoguerra porta una ventata di redenzione, d'ottimismo, di desiderio di normalità, un moltiplicatore d'energia positiva.

Nel 1946 gli Italiani vanno alle urne: vince la Repubblica. Nello stesso anno riparte anche il Giro, battezzato il “Giro della rinascita”: è un segnale di ottimismo in un Paese con 3 milioni di bici contro 149mila automobili.

È il momento di rimboccarsi le maniche e ricostruire un nuovo Paese e il ciclismo diviene un motivo di svago, di festa e ancora una volta simbolo di un'intera nazione. La sua grande popolarità diventa un fenomeno che è impossibile racchiudere nel solo ambito sportivo. E' un carburante dell'ottimismo e del desiderio di non pensare più alle bombe.

Il ciclismo innesca la tendenza ad identificarsi con gli umori del Paese e della nostra città: si colora anche di contrapposizioni politiche, con stagionati voltagabbana. L'animosità si sovrappone spesso alla passione sportiva.

In questa Italia della “guerra fredda”, della lotta politica combattuta senza esclusione di colpi, Gino Bartali, uomo dell'Azione Cattolica, diventa l'eroe-santo, il cavaliere senza



**Gino Bartali e Fausto Coppi**

macchia, mentre, il rivale, Fausto Coppi (da giovane garzone in una salumeria), finisce per essere identificato con l'altro schieramento socialcomunista, e molto egli farà per togliersi quest'etichetta. Ma tant'è. Morale della favola: siamo sempre stati sportivi per modo di dire, accecati dal tifo e da qualcos'altro. E' alquanto difficile da intendere invece perché mai anche il ciclismo, uno sport faticoso ma di grande valore educativo, doveva essere immerso anche dentro i nostri vizi e retaggi politici. Una prova di come in questo Paese anche il giudizio sportivo spesso dipenda dalle scelte politiche che uno ha fatto o dai nostri banalissimi due pesi e due misure accomodati a qualsiasi cosa; riconoscendo una sola realtà, la nostra.

Durante la seconda guerra mondiale, e nei primi anni del dopoguerra, una crisi organizzativa e strutturale colpisce il ciclismo amatoriale locale, con qualche feto di organizzazione ciclistica decomposta senza essere mai nata. Tuttavia, non mancano alcuni tentativi di far nascere qualche cespuglio indigeno di organizzazione ciclistica né corridori valenzani iscritti nei gruppi alessandrini, con qualche vecchio arnese non più adatto a competere, ma, purtroppo, le idee sono poche e ben confuse.

Tra i Dilettanti si mette in evidenza il valenzano Bistolfi: un fortissimo scalatore, troppo intimorito nelle discese. E poi ci sono quelli che corrono sulle due ruote per spasso, non disdegnando di sfidarsi con gli altri, offrendo in ogni caso spettacolo ed emozioni. Tra questi, Scaglione,



**Primi anni '50, da sinistra: Pietro Luisetti, Elio Meneghello, Marco Maccarino.**

Arduini, Meneghello, Geremia, Lenti e qualche nuovo interprete che fatica a dimostrarlo; in fondo è bello anche sognare in grande e immaginare ciò che non si è. Nelle disfide amichevoli o amatoriali (kermesse) e nelle assatanate competizioni, la mancanza di un corpo organizzativo del posto pregiudica spesso i risultati dei nostri. A ciclo continuo

diversi vorrebbero unirsi, salvo poi cambiare idea.

Nonostante le promesse di modernizzazione l'Italia è ancora per lo più contadina, ma le strade asfaltate sono sempre più numerose e le biciclette sempre più tecniche: finalmente viene inventato il cambio.

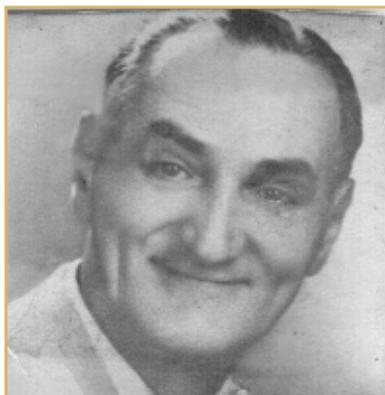
Il ciclismo è fantasticato da milioni d'individui come opportunità di popolarità e di prosperità. Esalta le capacità naturali dell'uomo, sfruttando un robusto esercizio composto di duri allenamenti, di tanto sudore, di intemperie e di pericoli nelle strade ancora polverose e fangose. Quelle strade dove al passaggio dei corridori si riversano contadini, operai, impiegati, giovani e vecchi.

E' una partecipazione collettiva: chi offre la bottiglia di minerale, chi un foglio di giornale per ripararsi dal freddo, chi ha pronto il secchio dell'acqua, chi avvisa dei ritardi e chi informa di quanto manca all'arrivo. E' un momento inebriante che dura pochi minuti ma che lascia tutti contenti di esserne partecipi.

E' invece un periodo difficile per il ciclismo locale, tuttavia, Valenza possiede una base etico-sociale seria con dei valori consolidati, un'ottima capacità imprenditoriale la quale deriva da un'antica tradizione contadina che è sinonimo di senso del dovere e resistenza fisica. Rispettosi e disciplinati, con le famiglie unite, i giovani valenzani sono in questi tempi risoluti e coraggiosi. E' molto importante per un ragazzo avere o meno una bicicletta, nonché la marca e il modello, nessuno pondera ancora capelli a punta né anelli conficcati nel naso o sulle labbra, ma non manca chi semina chiodi sulla strada della corsa o chi getta olio nelle curve da poco asfaltate.

Le donne sono ormai riuscite ad imporre la parità nell'uso della bicicletta superando le derisioni e gli insulti che in passato si manifestavano durante le pedalate lungo le strade. Tutto questo aiuta a rafforzare l'identità femminile dandole più autonomia e maggiore forza nella lotta per la parità dei sessi.

Proprio grazie alla determinazione ed alla dinamicità di un gruppo di sportivi valenzani, quali Elvezio Braggione, Fulvio



**Il primo presidente dell'ANPI SPORT Nino Javello.**

Gobbi, Ottavio Mazzucco, Giuseppe Nebbia, Giuseppe Prato, Loredano Artioli (alcuni diverranno dirigenti storici), nel 1953, viene alla luce l'ANPI Sport Valenza, società sportiva indirizzata al ciclismo. Questi appassionati, con il primo presidente Nino Javello, danno vita in poco tempo ad una rilevante attività ciclistica giovanile nella nostra città.

Nei primi anni di vita, questa Società sportiva, che ha adottato quali colori sociali il rosso-bleu e usufruisce quale prima sede di un ambiente del partito al Valentia, opera per darsi un assetto organizzativo funzionale e promuove una vigorosa campagna verso i giovani della zona, dai 7 ai 16 anni, al fine di avvicinarli al ciclismo; praticato sino ad ora solo a livello individuale senza il sostegno di un organismo collettivo strutturato. Non tarderanno ad arrivare grandi soddisfazioni grazie ad atleti sbocciati dal vivaio. I più giovani sono ancora quei fanciulli con il grembiule scolastico nero, rispettosi dell'istituzione e di chi la rappresenta.

Nella dirigenza non ci sono personaggi sfuggenti e vanesi ma concretezza e disposizione quotidiana; la Società organizza sin dal suo esordio gare per Giovanissimi (13 -14 anni), per Esordienti (15 anni) e per Allievi (16 -17 anni). Ben presto il calendario degli impegni diventa estremamente nutrito ed arrivano i primi frutti di un lavoro portato avanti con serietà e impegno: il giovane Alberto Vescovo vince il Campionato



### **ALBERTO VESCOVO**

Nato a Pecetto il 13-3-1940. Inizia a correre nell'ANPI Sport a 15 anni. Nel 1956, tra gli Esordienti, diventa campione regionale su strada e vince una decina di corse, tra gli Allievi (1957-58) vince un Campionato Regionale a Squadre (cronometro) ed ottiene più di venti primi posti ed altrettanti secondi posti.

Con eccezionali doti di passista è poderoso in volata; da dilettante, nel CVA Melchionni, consegue 6 vittorie nel 1959, 7 nel 1960 (nel 1961 è militare), 4 nel 1962, 8 nel 1963 con Campionato Regionale Dilettanti.

Nel 1964 diventa professionista alla Legnano (Giro della Svizzera e Giro di Lombardia), nel 1965 (alla Maino) partecipa alla Milano-Sanremo e al Giro di Lombardia, nel 1966 (alla Zonca) corre solo pochi mesi e poi smette.

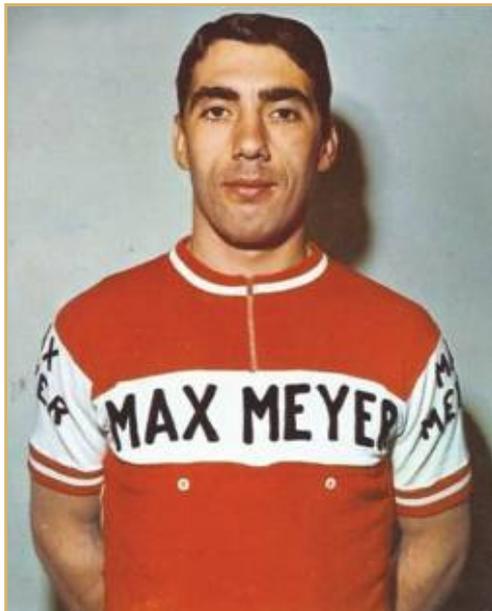
regionale del 1956 a Buronzo, nella categoria Esordienti.

Prima di passare al dilettantismo nel CVA alessandrino (1959), Vescovo piazza la zampata decisiva su una trentina di corse tra Esordienti ed Allievi. Nel 1963 trionferà nel Campionato Regionale Dilettanti su strada ad Alessandria (182 Km), da professionista correrà nel 1964 per la Legnano, nel 1965 per la Maino ed infine nel 1966 con la Zonca, prima di abbandonare.

Nel 1958, a coronamento di un'ottima stagione agonistica, il quartetto dell'ANPI Sport vince la

“Coppa Adriana” nella categoria Allievi, gara valida per il Campionato Regionale. Il quartetto è composto da Vittorio Guglielmo, Silvio Rossi, Alberto Vescovo e Giorgio Zancanaro, quest'ultimo, allievo e dilettante di terza a Valenza, fornisce già da giovane un anticipo delle sue doti: arriverà terzo nel Giro d'Italia 1963. Vescovo e Zancanaro saranno gli unici corridori dell'ANPI Sport che avranno l'onore di gareggiare fra i Professionisti.

Sempre negli anni '50, si distingue Vittorio Frizzerio che nel 1959



**Giorgio Zancanaro**

### **VITTORIO FRIZZERIO**

Nato a Cittadella (PD) il 13-5-1939. Debutta tra gli Esordienti nel 1955. Allievo dal 1956 al 1957. Dilettante nel 1958 sempre per l'ANPI Sport. Nel 1959 passa al Torretta Asti, dal 1960 al 1964 difende i colori del C.V.A. Melchionni di Alessandria dove termina l'attività agonistica. In questi anni di splendente carriera ha ottenuto: 28 vittorie in linea, 11 su pista, 63 secondi posti. Ha partecipato nel 1957 al Campionato Italiano Allievi.





**Elvezio Braggione**

abbandonerà la Società valenzana. Debutta nella categoria Esordienti nel 1955, allievo dal 1956 al 1957, dilettante nel 1958. Al termine dell'attività agonistica sul suo palmares compariranno 28 vittorie in linea, 11 su pista e 63 secondi posti.

Attraverso l'impegno e la sagacia di Elvezio Braggione (faro dell'ANPI Sport, un "modus operandi" volto a un

fine collettivo, sempre pronto nel consigliare e nell'incitare i suoi ragazzi e spesso capace di farsi aprire le porte del Palazzo), intorno al terreno di gioco del Campo sportivo comunale, si realizza una pista ciclistica in terra battuta che va a sostituire quella di atletica. Una svista, non avrà successo, e dopo poco tempo verrà ripristinata la precedente, anche se non ci sarà alcuna buona riuscita neanche per quest'ultima. Tu chiamale se vuoi, iniziative inutili.

Al gruppo dirigenziale si uniscono di continuo nuovi interessati che, congiuntamente, contribuiscono ad una persistente crescita della Società, assicurando un costante collegamento fra i ciclisti, accollandosi l'onere delle varie convocazioni delle uscite, delle iscrizioni alle manifestazioni, della gestione generale e portandola ben presto ad ottenere lusinghieri riconoscimenti.

La Società sportiva avrà negli anni futuri parecchi atleti che le daranno lustro e la faranno conoscere sempre di più, in ambito regionale e nazionale.

L'importante è non dimenticare che in fondo non sono dei professionisti ma semplici giovani entusiasti ...ed è proprio questo il clima che chi entra a far parte del gruppo capisce ed apprezza, anche se questi ragazzi energici e ambiziosi, con una voglia matta di vincere, di certo non si tirano indietro, conquistando successi rilevanti nel segno della linea verde.

In questi anni brillano alcuni Esordienti valenzani quali Enrico Annaratone e Antonio Meli, mentre chi più si distingue è il poderoso valenzano Giorgio

Cassina. E' potente in salita e negli sprint finali, collezionerà una cinquantina di primi posti. Il programma di Cassina è molto semplice: correre per prevalere. Nel 1959, tra gli Esordienti, è sempre fra i primi e consegue molte vittorie (ben cinque di seguito). Tra gli Allievi, negli anni 1960-1961, ottiene una ventina di primi posti, mentre nel 1962 tra i Dilettanti, nelle fila del CV Melchionni, termina la sua attività agonistica con due vittorie: l'ultima pagina di una storia pregevole. Ma il 1960 è un anno doloroso per il ciclismo italiano: il campionissimo



**1959: Giorgio Cassina con Fausto Coppi.**

### **GIORGIO CASSINA**

Nato a Valenza il 10-6-1943. Inizia l'attività ciclistica a 15 anni nell'ANPI Sport Valenza. Nel 1959, tra gli Esordienti, ottiene 13 vittorie, un secondo posto nel Campionato Regionale e un quinto posto nel Campionato Italiano. Nel 1960, tra gli Allievi, 6 vittorie e 8 secondi posti. Nel 1961, sempre tra gli allievi, 9 vittorie e 5 secondi. Nel 1962, tra i Dilettanti, termina la sua attività agonistica nelle fila del C.V.A. Melchionni conseguendo due vittorie.



Fausto Coppi muore il 2 gennaio per una forma di malaria contratta in Africa durante una battuta di caccia.

Nel 1957 la Rai ha cominciato, in occasione del Giro d'Italia, a porre in azione un'altra innovazione tecnologica: il collegamento in diretta. In questi anni, la visione dello spettacolo televisivo ha in comune con il ciclismo il fatto di essere un evento pubblico e popolare. La televisione riesce a far vedere aspetti prima nascosti della corsa. Mostra la cronaca, parla con i protagonisti, racconta le emozioni. La si vede con amici e vicini, così come si pedala insieme verso il lavoro. La vita della popolazione, rappresentata da quell'epica della fatica, che è il ciclismo, si ritrova nelle ricapitolazioni televisive.

Nella scuderia ciclistica valenzana, con la costante di essere sempre devoti ai propositi statuari e custodi dell'incrollabile idea di lealtà e dignità sportiva, dopo la presidenza Javello, al vertice ritroviamo in successione: Marco Ferraris, Vittorio Argentino, Oreste Bistolfi, Nicola Zanghi, Giuseppe Capra, Alfredo Megazzini. La sede sociale è ora dislocata in piazzetta Verdi (ex carceri).

Nel 1963 l'ANPI Sport ottiene l'incarico di organizzare il Giro del Piemonte (21 luglio 1963) per Professionisti, gara valida come pre-mondiale, ed è in

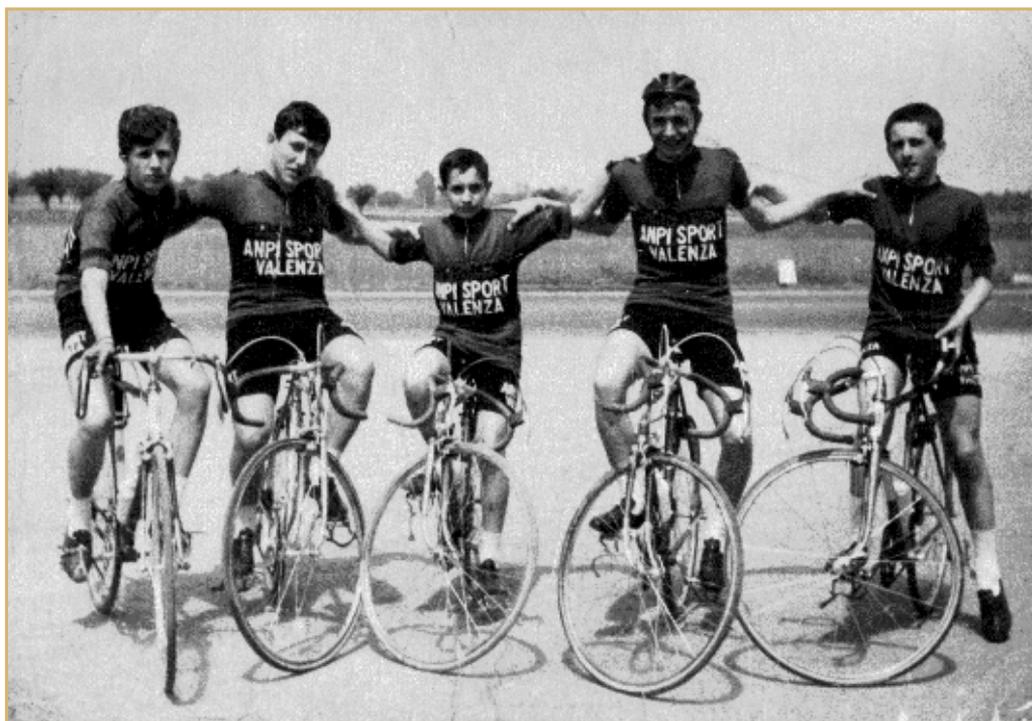


**1969: gruppo ANPI SPORT. Da sinistra, Letterio Lo Galbo, Filippo Liuzzo, Elvezio Braggione, Mauro Caniggia (vincitore della corsa).**

questa manifestazione che vengono dimostrati l'impegno e la dedizione degli sportivi valenzani verso questa disciplina, con l'ottima riuscita della prova.

Da adesso in poi il calendario degli oneri e dei successi è assai nutrito. L'impegno e lo sforzo, però, sono sempre supportati dal piacere del gruppo di stare uniti e insieme, aiutandosi, per superare le difficoltà che i vari progetti presentano.

Le corse organizzate dall'ANPI Sport permettono alla Società di avvicinare molti giovani della zona a questa disciplina, probabilmente troppo poco apprezzata ma che consente di dare forma e temperamento al carattere (un miscuglio di personalità ed autostima) dei giovani corridori, in una sfida con se stessi e con la propria capacità di resistenza. Crescono tra sfide che si vincono e si perdono, con le prime delusioni, in cerca di rivincite, accostandosi ad una vita piena d'emozioni. Anche laceranti, ma indispensabili per crescere bene. L'esperienza sportiva di un ragazzo diventa una stagione della sua vita, la quale, soprattutto

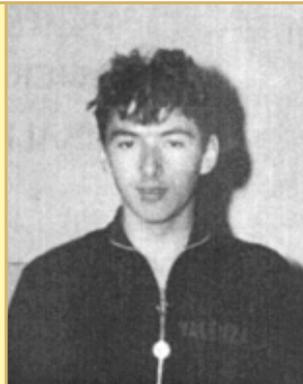


**1967, Esordienti ANPI Sport. Da sinistra: Fausto De Lucchi, Franco Romano, Letterio Lo Galbo, Sergio Testa, Mauro Caniggia.**

### **FRANCESCO MARCARINI**

Nato a Flesco (CR) il 24-4-1949. Nel 1965, tra gli Esordienti, colleziona tre secondi posti e cinque terzi. Tra gli Allievi, nel 1966, vince due corse e ottiene tre secondi posti, nel 1967 le vittorie sono quattro e i secondi posti sei.

Nel 1968 è nei Dilettanti seconda serie, prima di concludere la carriera ciclistica, vince una corsa e consegue due secondi posti.



nell'età evolutiva, ne sviluppa il fisico e la personalità.

Il gruppo valenzano ha inoltre imparato quanto sia piacevole percorrere tanti chilometri sulle nostre colline in compagnia di molti amici, gustandosi oltretutto gli splendidi paesaggi che la nostra zona propone.

In mezzo ai giovani corridori valenzani si mette in luce Francesco Marcarini, esordiente nel 1965, allievo nel 1966-67 (6 vittorie e 9 secondi posti); nel 1968, da dilettante seconda serie, causa una brutta caduta in corsa, conclude la sua carriera. Segue il valenzano Giovanni Beltrami che vince 4 corse in linea tra gli Esordienti nel 1969 e 4 tra gli Allievi nel 1970. Nel 1971 passa nei Dilettanti. Altri giovani in evidenza sono Letterio

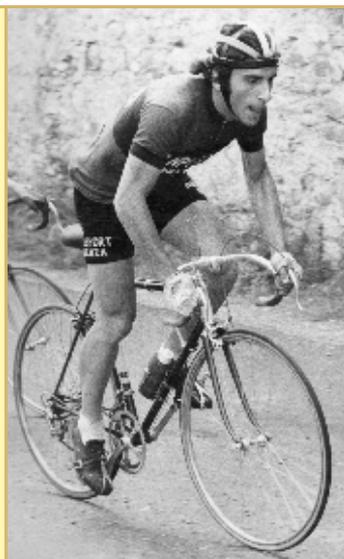
### **GIOVANNI BELTRAMI**

Nato a Valenza il 26-12-1953.

Sale sulla prima bicicletta da corsa nel 1967 ed inizia la sua carriera ciclistica presso l'ANPI Sport di Valenza; nel 1968, tra gli Esordienti, vince una corsa in linea. Nel 1969 (sempre esordiente) vince 4 corse in linea e ottiene 6 secondi posti. Sulla pista 7

primi e 3 secondi posti. E' secondo al Campionato Regionale. Nel 1970, tra gli Allievi, consegue 4 vittorie in linea, 6 su pista, è convocato negli Azzurrabili della pista. Nel 1971, è tra i Dilettanti terza serie e nel 1972 seconda serie. Conclude la sua carriera nell'ANPI Sport nel 1972.





### **TIZIANO DEPETRIS**

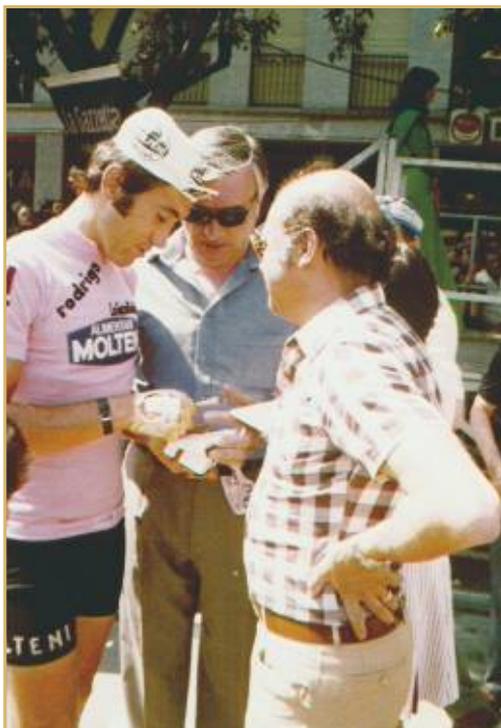
Nato il 4-7-1955 a Mezzana Bigli. Cresciuto nell'ANPI Sport, vince tre volte su strada tra gli Esordienti nel 1970; nel 1971 come allievo ottiene tre primi posti su strada e tre su pista; nel 1972, sempre come allievo, vince una gara su strada e cinque su pista. Dilettante dal 1973 al 1976, conquista cinque corse con altre società sportive.

Lo Galbo, Filippo Iuzzo, Mauro Caniggia.

Nel 1972 l'ANPI Sport Valenza partecipa a 101 gare ed allestisce 11 corse facendo incetta di traguardi; ha 23 tesserati di cui 6 dilettanti, 4 allievi, 4 esordienti, 9 di leva giovanile. Le gare complessive vinte sono 17 (Depetris 5-Truccolo 4 -Discalzi 3 -Prato 2), Cioccolo, Mezzo e Capuzzo si aggiudicano il Campionato provinciale delle rispettive categorie, Depetris ottiene 3 vittorie su strada nel 1970 tra gli Esordienti, 3 su strada e 3 su pista nel 1971, 1 su strada e 5 su pista nel 1972 tra gli Allievi.

Gli anni Settanta sono però contraddistinti da due importantissimi eventi sportivi organizzati da questo sodalizio. Nel 1973, esso programma ed organizza il Campionato italiano della categoria Allievi e per questo faticosissimo impegno, condotto con raziocinio, riceve elogi da ogni parte e da tutti gli organismi federali.

La corsa, che si svolge a Valenza con arrivo in corso Matteotti, è vinta dall'emiliano Maccaferri. E non è finita, perché l'anno successivo, con il fattivo interessamento dell'Amministrazione Comunale, l'ANPI Sport riesce a portare in Valenza l'arrivo di una tappa del Giro d'Italia, massima espressione del ciclismo nazionale. L'arrivo della 15° tappa Sanremo-Valenza, del 1 giugno 1974, si conclude con una volata in via Camurati:



**2 giugno 1974, partenza del Giro d'Italia a Valenza. A sinistra Mario Brunoldi con il campione del mondo Felice Gimondi, a destra con la maglia rosa Eddy Merckx.**



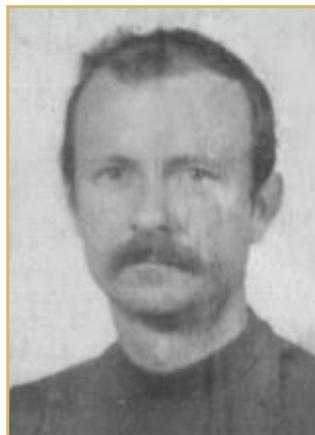
**1974: Giro d'Italia, all'arrivo in via Camurati il Presidente del Comitato Provinciale FCI Pieri Bassano e il valenzano Mario Brunoldi.**



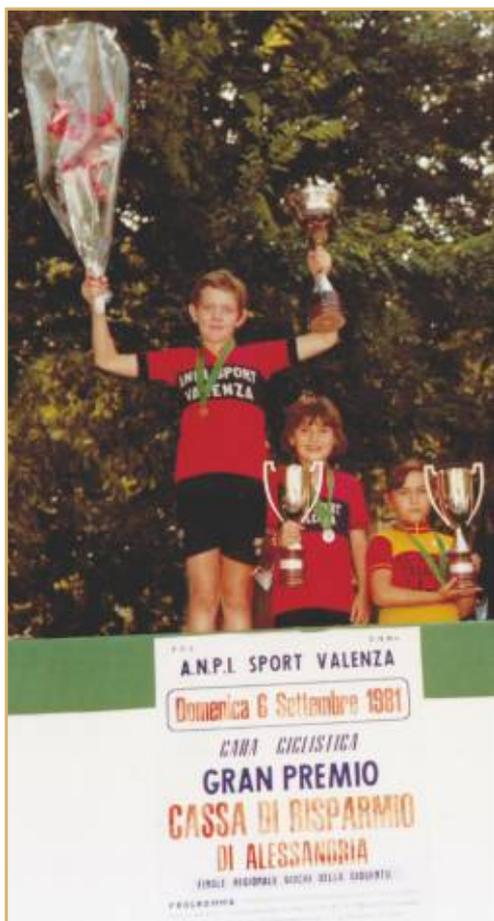
**GIAN PAOLO CIOCCOLO** Nato a Monforte d'Alba il 3-12-1957. Inizia a correre nelle giovanili dell'Anpi Sport nel 1970. E' campione provinciale giovanile (Esordienti-Allievi) negli anni 1972-73-74 e vice campione regionale su strada nel 1972. Dal 1975 al 1981 milita in varie squadre fuori provincia. Dal 1982 corre tra gli amatori vincendo centinaia di corse e partecipando alle gare più rilevanti in Italia ed all'estero. Smette di correre nel 1999 (dopo aver collezionato 287 vittorie assolute) e dal 2008 al 2012 riveste la carica di Presidente provinciale della Feder ciclismo.



**1974, il gruppo dell'ANPI SPORT VALENZA. Da sinistra, in alto: Capra (presidente), Prato, Morando, Dusi, Brunoldi. Sotto: Truccolo, Cioccolo, Cavanna, Braggione.**



**Carrettin Almerino**



**GdG 1981. La vincitrice Mariella Pasino con la seconda classificata Cinzia Mori.**

taglia per primo il traguardo Ercole Gualazzini. Il 2 giugno 1974 la carovana del Giro parte da Valenza per arrivare in Svizzera, a Mendrisio. Il presidente della Società è Giuseppe Capra, quello onorario Vittorio Argentino, vice presidenti sono Pier Giorgio Deambrogio, Fulvio Gobbi, Luigi Longhin, Alfredo Megazzini, segretario Elvezio Braggione, direttore di corsa ed economo Mario Brunoldi, direttori sportivi Aldo Morando e Valter Debattistis.

In questi anni l'alfiere dell'ANPI Sport è Gian Paolo Cioccolo, sempre alla ribalta, dai Giochi della Gioventù sino alla categoria Allievi dell'anno 1974. Nel rosario d'affermazioni, quella di campione provinciale negli anni 1972-1973-1974 e quella di vice campione regionale su strada nel 1972 (Esordienti).

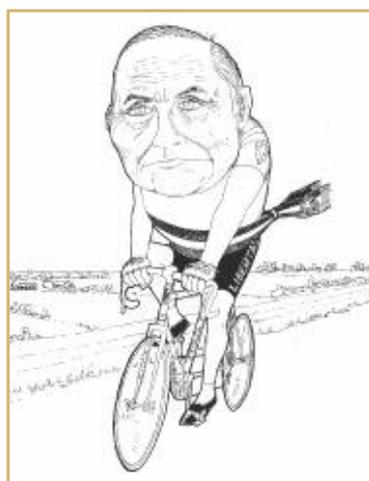


**1991, gruppo Giovanissimi ANPI Sport Valenza. Da sinistra: Ilaria Zavanone, Giorgio Beraldo, Fabrizio Omodeo, Adriano Piombo, Andrea Costa, Andrea Tavella, Matteo Depetris, Marco Depetris.**

Valenza è diventata una delle principali culle del ciclismo, in ogni formato; il 24-12-1978 nei giardini di via Camurati si svolge una rilevante gara di ciclocross curata dall'ANPI Sport.

A coronamento degli sforzi prodotti da tutto il gruppo, nel 1981, Massimo Zublena, con una prova di forza impressionante, si laurea Campione regionale nell'individuale su pista e nello stesso anno l'ANPI Sport organizza il Campionato Regionale Giovanissimi, dove primeggiano alcuni giovani ciclisti locali, a dimostrazione che questa Società è ormai un abbondante vivaio di piccoli campioni.

Per questo, nel 1984, l'ANPI Sport Valenza vede gratificato il suo incessante impegno verso i giovani ciclisti ottenendo l'incarico di organizzare una delle più significative manifestazioni del settore: la Finale Nazionale della categoria Giovanissimi. La gara annovererà alla partenza tutte le promesse del ciclismo italiano.



**Manenti, il Sindaco ciclista.**



**Danilo Massocchi**

E' in tale periodo che questa Società sportiva riceve anche un alto riconoscimento dal Coni: la Stella di Bronzo al merito sportivo. Il presidente del sodalizio, sempre rivolto in avanti, è Alfredo Megazzini.

Il 1991 per ANPI Sport Valenza è un altro anno speciale: riceve dalla Federazione Ciclistica Italiana la Stella d'Argento per meriti sportivi. Il premio è assegnato quale ricompensa alla lunga e competente attività svolta da quest'encomiabile Società sportiva: un serbatoio da attingere per tanti. Trionfante nell'orgoglio di difendere i propri colori,

vittoriosa per il clima d'amicizia e solidarietà che anima tutti, dirigenti, tecnici, ciclisti e le loro famiglie. Un filo presuntuosa ma mai banale, positiva nel puntiglio, nella capacità e nello spirito di sacrificio che anima tutti quanti fanno parte della Società, vincente nella funzione sociale di avviare i giovani verso questo sport. Anche il dirigente Mario Brunoldi riceverà la medaglia di bronzo dalla FCI e nel 2010 ritirerà la stella di bronzo CONI.

Sempre nel 1991, alla presidenza sale Danilo Massocchi, icona d'autarchico vigore e di passione. Porterà sulle spalle il peso sino ai giorni nostri, senza venir meno alla propria vocazione di direttore di corsa. Sua delizia e sua croce, egli svolgerà un ruolo cruciale per la sopravvivenza del ciclismo a Valenza.

Ritornando sull'altro modello d'esperienza sportiva, negli anni Settanta, anche a Valenza si diffonde largamente quel diverso modo di praticare il ciclismo. Non solo attraverso le impegnative e selettive gare agonistiche,

ma anche attraverso l'attività turistica e ricreativa, con distensione e benessere, coniugando le due ruote con l'escursionismo ed il piacere di praticare sport in modo attivo, costruendo solidi rapporti d'amicizia che spesso attrarranno anche le famiglie di questi cicloamatori.



**I presidenti del Pedale Club:  
Coppo, Moraglione e Bistolfi.**

Per loro solamente la bici può donare una certa sensazione di libertà, identificandosi con la natura, correndo con il vento in faccia e tra gli aromi dei fiori e dell'erba. Pedalando in questo modo affiora l'avverbio "dolcemente", si ha tempo di guardare il paesaggio e di ascoltare certi suoni che la natura offre.

Quando, nel 1974, il nostro Paese è costretto a declinare l'uso dell'automobile per fare fronte alla crisi energetica prescrivendo l'austerità, alcuni amici valenzani tra cui Marco Moraglione, Carlo Coppo ed Ezio Brindisi, forse per adeguarsi a quest'impostazione, manifestano l'idea di costituirsi in gruppo sportivo cicloturistico, aperto ai giovani dai 15 ai 70 anni: il "Pedale Club Valenza".

L'impresa iniziale compiuta dal gruppo, prima di costituirsi ufficialmente, è stata la sfolgorante gita a Milano dove i ciclisti valenzani sono stati attornati in piazza del Duomo da una miriade di cittadini milanesi incuriositi che li osservavano con senso di ammirazione e di stupore, quasi si trattasse di un drappello di uomini di altri tempi che ricordavano i

<b>Programma</b>		<b>ELENCO DEI SOCI DEL PEDALE CLUB VALENZA CHE PARTECIPANO AL 1° GIRO CICLOTURISTICO DEL PIEMONTE</b>	
<b>31 MAGGIO 1975 - 1° TAPPA - KM. 145</b>			
VALENZA - ALESSANDRIA - ASTI - ALBA - BRA - FOSSANO - CUNEO			
RITROVO PRESSO BAR - BELVEDERE -	ORE 7,00	1) COPPO CARLO	27) BOSIO DOMENICO
P A R T E N Z A	ORE 8,00	2) CATALANO FRANCESCO	28) BRINDISI EZIO
ALESSANDRIA - transito circa	ORE 8,30	3) RAITERI GIUSEPPE	29) TASSONE ALBERTO
ASTI - transito circa	ORE 10,15	4) RIVALTA SERGIO	30) COPPOLINO MARIO
ALBA - transito circa	ORE 11,40	5) RAVARRO SERGIO	31) GUASCO GIACOMO
S. VITTORIA D'ALBA (Cinzano) - arrivo circa	ORE 12,00	6) GEMELLI PIER FRANCO	32) VERDI GIUSEPPE
sosta un'ora per rifornimento		7) BORSALINO LUIGI	33) TRAVERSA ERNESTO
S. VITTORIA D'ALBA - partenza	ORE 13,00	8) LO GIUDICE GIUSEPPE	34) SCINTA GIUSEPPE
BRA - transito circa	ORE 13,20	9) PASINO MARISA	35) MOLINELLI ACHILLE
FOSSANO - transito circa	ORE 14,15	10) PASINO FRANCO	36) PATRUCCO LUCIANO
CUNEO - ARRIVO circa	ORE 15,30	11) CATTANEO VITT. BRUNO	37) SILIGARDI SILVIO
	Media complessiva 22.300	12) BISTOLFI ORESTE	38) MAZZA CARLO
<b>1° GIUGNO 1975 - 2° TAPPA - KM. 160</b>			
CUNEO - SAVIGLIANO			
MONCALIERI - TORINO - CHIVASSO - VERCELLI			
CUNEO - partenza	ORE 7,00	13) GEREMIA SEVERINO	39) MARCO MORAGLIONE
SAVIGLIANO - transito circa	ORE 8,30	14) FASSINO SERGIO	40) MORAGLIONE EMANUE
CAVALLERMAGGIORE - arrivo circa	ORE 8,50	15) DORO IVONE	41) PROFUMO RAFFAELE
LE CUPOLE ritrovo - colazione, sosta 30 minuti		16) BIFARO RAFFAELE	42) EMANUELLI GINO
LE CUPOLE - partenza	ORE 9,30	17) COPPO MARCO	43) BAUCIA ALBERTO
RACCONIGI - transito circa	ORE 9,50	18) SCAPARRA LUIGI	44) CHIESA MARIO
CARMAGNOLA - transito circa	ORE 10,15	19) PALLAVICINI BRUNO	45) RE CARLO
MONCALIERI - transito circa	ORE 11,30	20) CUTTICA ROBERTO	46) CAPRA GIUSEPPE
S. MAURO TORINESE - transito circa	ORE 11,55	21) SISTO DINO	47) DELUCCHI PIER FAUSTO
CHIVASSO - arrivo circa	ORE 12,45	22) GAION MARIO	48) SARZANO LUIGI
sosta un'ora per rifornimento		23) BRIOSCHI PAOLO	49) PAGANO BARTOLO
CHIVASSO - partenza	ORE 14,00	24) ZAVANONE PIETRO	50) PALAZZOLI LUCIANO
CIGLIANO - transito circa	ORE 14,50	25) PAGLIANO FEDERICO	
S. GERMANO - transito circa	ORE 15,40	26) ZERBETTO FERDINANDO	51) DEAMBROGI CARLO
VERCELLI - ARRIVO circa	ORE 16,30		
	Media complessiva 21.330		
<b>2 GIUGNO 1975 - 3° TAPPA - KM. 95</b>			
VERCELLI - NOVARA - VERCELLI - CASALE - VALENZA			
VERCELLI - partenza	ORE 10,00		
NOVARA - transito circa	ORE 11,00		
VERCELLI - transito circa	ORE 12,00		
CASALE - arrivo circa	ORE 13,00		
sosta un'ora per rifornimento			
CASALE - partenza	ORE 14,00		
VALENZA - ARRIVO circa	ORE 15,30		
	Media complessiva 22.100		
BAR - BELVEDERE -	ORE 16,30		
premiazione e sorteggio premi			



1974, a Milano, il gruppo di ciclamatori valenzani.

giganti del pedale. Quell'evento fu come una manciata di lievito nella pasta, le adesioni cominciarono ad arrivare sempre più numerose, finché una sera in una adunanza conviviale, accerchiati da gamberoni alla griglia e da bottiglie di vino buono, si decise la fondazione del Club.

La nuova Società, che prende sede presso il Bar Belvedere ed ha come presidente Marco Moraglione, ha immediatamente un buon riscontro tra gli interessati valenzani arrivando a contare alcune decine d'iscritti già nel primo anno. Trovando piacere nel pedalare, il gruppo comincia ad accrescere le proprie ambizioni e il non rimanere oziosi ed immobili nelle giornate festive contagia ben presto molti valenzani. Diventeranno un nutrito gruppo d'amici congiunti dal piacere di fare stimolanti gite al ritrovamento della natura, tra i tonificanti campi delle nostre colline, facendo gradevoli tappe nelle trattorie di paesetti che paiono manipolati tanto sono incantevoli e genuinamente veri.



**Uno sportivo esemplare,  
Ivone Renzo Doro.**





Partenza del Primo Giro del Piemonte da corso Matteotti, di fronte alla sede del Pedale Club al Bar Belvedere.



1975, da sinistra: Guasco, Traverso, Chiesa, Scinta, Moraglione, Profumo, Pagano, Emanuelli.



1984: il gruppo del Pedale Club Valenza.

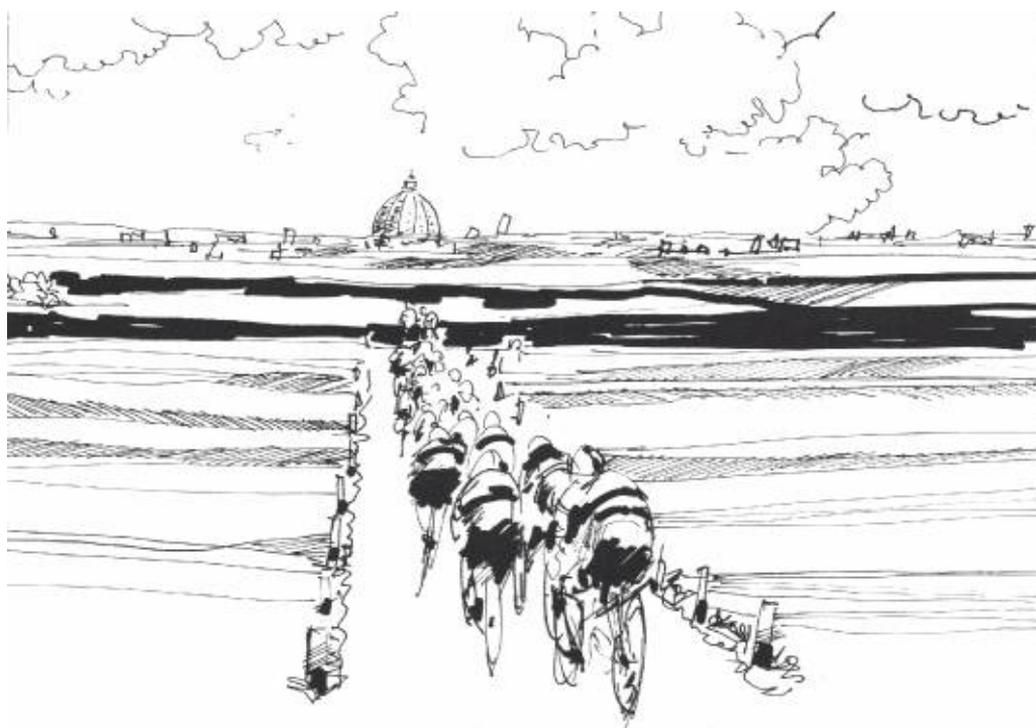


1986, il Papa Giovanni Paolo II con il gruppo del Pedale Club Valenza. Da sinistra, in piedi: Molinelli, Maragno, Preti, Giraud, il Santo Padre, Molinelli G., Ivaldi. Sotto: Bosio, Visentini, Gota.

Al dato numerico bisogna però accompagnare anche le loro iniziative agonistiche, le quali riscuotono successo e dove, per poter competere, i partecipanti vengono divisi in gruppi d'età, dagli Amatori ai Veterani, dai Gentleman (o Gentlemen) ai Supergentleman; fra le gare organizzate dalla Società valenzana, i fiori all'occhiello restano i due giri del Piemonte in tre tappe, nel 1975 e nel 1976, il cui principale animatore è Carlo Coppo (presidente dal 1978), uno sportivo di prim'ordine.

Nei primi anni Ottanta, quando i partiti ammucciano impudicamente tangenti e lo Stato, che vorrà poi educarci su tutto, un debito pubblico a gogò, il Pedale Club Valenza è in grande espansione. Presidente del Club è Oreste Bistolfi, vice presidente Ferdinando Gota, segretario Piero Ivaldi, direttore sportivo Antonio Maestri; la sede è presso la Parrocchia S. Antonio.

Corre l'anno 1985 quando i veterani affiliati, Molinelli, Gota e Visentini, partecipano ai campionati del mondo "Gentleman" (o Gentlemen) in Austria; una specie d'elisir d'eterna giovinezza e perché dopo ogni avventura finita c'è sempre un cielo nuovo da scrutare. Ma l'avvenimento



*Valenza-Roma 15-18 giugno 1986*

**CONSIGLIO DIRETTIVO  
PEDALE CLUB VALENZA - Anno 1984**

Presidente: ORESTE BISTOLFI  
Vice Presidente: GOTA FERDINANDO  
Segretario: IVALDI PIERO  
Tesoriere: MORAGLIONE MARCO  
Direttore sportivo: MAESTRI ANTONIO  
Rapporti con gli Organi Federali: GIORGIO PIGNATTA  
Responsabile Magazzino: TRINCHERO FRANCO  
Revisori dei Conti: ARZANI FRANCESCO  
MOLINELLI ACHILLE  
Assistenza Tecnica: MOLINELLI ACHILLE  
Consiglieri: CHIESA MARIO, COPPO MARCO,  
DEAMBROGI CARLO, DELUCCHI ALESSAN-  
DRO, GIORDANO GIAN FRANCO, FIOCCO  
LORENZO, SCAPARRA LUIGI, ZAVANONE  
PIETRO  
Sede: Via Sassi (Parrocchia S. Antonio), Valenza

**CONSIGLIO DIRETTIVO  
PEDALE CLUB VALENZA - Anno 1986**

Presidente: COPPO MARCO  
Vice Presidente: GOTA FERDINANDO  
Segretario: IVALDI PIERO  
Tesoriere: MORAGLIONE MARCO  
Direttore Sportivo: RUSSO SEBASTIANO  
Responsabile Magazzino: ZAVANONE PIETRO  
Revisori dei Conti: ARZANI FRANCESCO  
FERRERO SERGIO  
Assistenza Tecnica: MOLINELLI ACHILLE  
Consiglieri: CHIESA MARIO, CORBELLINI MA-  
RIO, DEAMBROGI CARLO, FERRAN-  
DO GIORGIO, FIOCCO LORENZO,  
FORNISETTI ALFREDO, GIORDA-  
NO GIAN FRANCO, GIRAUDO ORE-  
STE, LANZA PIER LUIGI, PAGELLA  
CARLO, PASERO ALDO, RESTA MA-  
RIO, TASSINARIO FRANCESCO  
Sede: Valenza - Via Pastrengo, 21

più importante, dove il clamore è garantito, è il trasferimento in tre tappe da Valenza a Roma per la visita al Papa, nel maggio 1986 (totale 630 Km). E lì, come in una fiaba, il Santo Padre vuole conoscere tutti i componenti della spedizione, pronunciando parole di compiacimento e impartendo a tutti l'Apostolica Benedizione.

I colori delle maglie (bianco con strisce rosso-blu) con la scritta Pedale Club Valenza si muoveranno nell'avvenire in

parecchie cicloturistiche ottenendo significativi riconoscimenti. Sono circostanze dove, con molta allegria ma anche con grande impegno, questi entusiasti si lasceranno alle spalle decine e decine di chilometri. Esperienze gratificanti e straordinarie che rafforzeranno di continuo lo spirito del gruppo e la voglia di realizzare nuove imprese, con sempre più impegno e costanza, cercando solo di fare bella figura (Santuario di Crea,

**CONSIGLIO DIRETTIVO  
PEDALE CLUB VALENZA - Anno 1987**

Presidente: ELISEO MARAGNO  
Vice Presidente: FERDINANDO GOTA  
Segretari: PIERO IVALDI e SANDRINO AVIOTTI  
Tesoriere: MARCO MORAGLIONE  
Direttore Sportivo: SEBASTIANO RUSSO e  
MARCO COPPO  
Resp. Magazzino: PIETRO ZAVANONE  
Revisori dei conti: ORESTE GIRAUDI, GIAN  
FRANCO GIORDANO, LORENZO FIOCCO  
Consiglio di disciplina: PIETRO ZAVANONE, PIER  
LUIGI LANZA, MARIO CORBELLINI  
Consiglieri: GIORGIO PIGNATTA, GIORGIO FER-  
RANDO, LUIGI SCAPARRA  
Assistenza tecnica: ACHILLE MOLINELLI  
Sede: Via S. Camasio, 21 (ang. Via Sassi) Valenza



**Maggio 1992, gruppo del Pedale Club. Da sinistra, in alto: Antonio Ponticello, Pietro Rossi, Marco Moraglione, Lorenzo Fiocco, Gian Carlo Amaliani, Bartolo Pagano. Sotto: Antonio Lo Galbo, Giuseppe De Faveri, Giuseppe Scinta, Giuseppe Piccardi, Giancarlo Battezzato, Sebastiano Russo. In piedi: Gian Franco Giordano.**



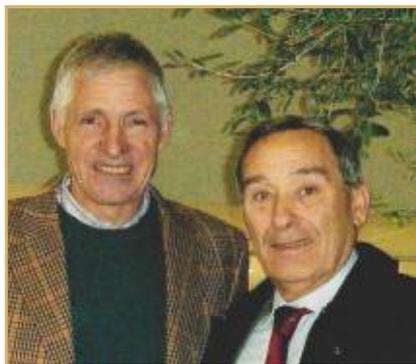
**1982, Castellania: un'amalgama di ciclamatori del G.C. Renault e del Pedale Club.**



**1999, Maratona delle Dolomiti (Gran Fondo).  
I tre ciclisti del Pedale Club: Lorenzo Fiocco, Giovanni Dalla Pietà, Giuseppe Scinta.**



**Pedale Club Valenza alle Tre Cime di Lavaredo.  
Da sinistra: Lorenzo Fiocco, Giuseppe Scinta, Giuseppe De Faveri,  
Arturo Rossi, Ottorino Giacometti. Sotto: Giuseppe Piccardi.**



### **Il presidente Giuseppe Scinta con Francesco Moser.**

Giro dell'Appennino, Sicilia, Baleari, Canarie, Svizzera, ecc.).

Nei primi trent'anni di vita del club si sono prodigati, con dignità, umiltà e spesso parecchio pregati ad accomodarsi sul trono, i presidenti: Marco Muraglione, Carlo Coppo, Oreste Bistolfi, Giorgio Pignatta, Marco Coppo, Eliseo Maragno, Pietro Zavanone, Roberto Zavanone, Sebastiano Russo.

Le tante gite sociali sono state un punto d'incontro per trascorrere giornate tranquille e serene con amici, sovente in compagnia dei propri famigliari, poiché le cose che offrono felicità sono quelle effimere, ma che si replicano puntualmente.

Il club non ha avuto né avrà mai sponsorizzazioni, vivrà sempre con le contribuzioni dei soci (in alcuni anni hanno sfiorato il centinaio).

Nel 1998 sale alla presidenza Giuseppe Scinta (personaggio coraggioso ed esemplare, oggi ancora in carica), collaboreranno con lui nella direzione del sodalizio: Falzoni, De Faveri, Dalla Pietà, Callegher, Fiocco, Giacometti, Gota, Rossi, Russo ed altri.

Tra le varie corse allestite nel Nuovo Millennio, ricordiamo i due Giri



**Gruppo del Pedale Club nel nuovo Millennio. Da sinistra: Antonio Lo Galbo, Francesco Unia, Ottorino Giacometti, Giuseppe Scinta, Giuseppe De Faveri, Luigi Vegro, Giovanni Dalla Pietà, Mauro Debandi, Giovanni Falzoni, Lorenzo Fiocco.**

Regionali di Seconda Serie, uno dei quali partito da Valenza. Diverse anche le vittorie inanellate da corridori con la casacca rossa blu del Pedale Club. Tra questi: Francesco Marcarini e Michele Dasi (vincitori del Campionato Regionale), Giovanni Dalla Pietà, Roberto Ghietti, Franco Dova.

Ora questa Società ciclistica scruta il futuro senza fretta, rimboccandosi le maniche e lavorando generosamente con umiltà.

La storia di un altro gruppo amatoriale locale inizia nel 1975 quando, un autentico appassionato di questo sport, Domenico Semenza, esule dal Pedale Club, architetta la genesi di un'altra organizzazione ciclistica: il "Centro Gomme". Il gruppo, istituito ufficialmente nel 1976, cambia





**1980, dirigenza Gruppo Ciclistico Renault.**

**Da sinistra: Piero Cabria (consigliere), Nino Angeleri (consigliere), Luigi Guerci (vice presidente poi presidente), Giovanni Sisto (segretario), il giovane Massimo Meli, Domenico Semenza (direttore sportivo), Lino Meli (presidente).**



denominazione nel 1978: Gruppo Ciclistico Renault (dove avrà la sede). E' composto di alcune decine di iscritti, svolge principalmente attività di cicloturismo, non disdegnando anche l'organizzazione di corse (di grande interesse una Valenza-Castellania con più di 300 partecipanti e con Costante Girardengo da mossiere) ed alcune altre pregevoli sgobbate.

Presidente dell'associazione è Lino Meli, vicepresidenti sono Luigi Guerci e Lorenzo Monti, mentre un ruolo cruciale viene svolto dal segretario Giovanni Sisto. Sono aperti al futuro e sempre pronti al cambiamento.

La caratteristica principale del raggruppamento è contrassegnata da un sano spirito agonistico, che si manifesta durante le pedalate con percorsi uno più divertente ed emozionante dell'altro. Che la strada intrapresa sia



**1980, Le Casse Desert (Izoard). Da sinistra, prima fila sotto: Gaia, Cellerino, Raffaldi, il giovane Davide Guerci, Palavicino, Guerci. Seconda fila: Cabria, Ravarro, Moraglio, Pagano, Manna, Rapetti, Monti, Molinelli, Simeon M. In alto: Simeon U., Sisto, Lotto, Angeleri, Longo.**

quella giusta lo dimostra la passione verso questa pratica sportiva che coinvolge elementi d'ogni età, sempre molto uniti e impegnati a migliorare: con quell'aria un po' birichina, ma tutti insieme appassionatamente.

Per diversi sarà un interrotto amore per le due ruote che durerà tutta la vita.

Finito il lavoro si va sulla bici per allenarsi ed allietarsi, poi nelle fatiche domenicali questi nostri ciclisti locali sono sempre seguiti da automezzi con i propri familiari che si divertono nell'assistere alle imprese del congiunto, scoprendo luoghi incantevoli e condividendo a vicenda le emozioni.

Ma spesso un po' d'agonismo prende il sopravvento e dal piacere di pedalare in pianura a quello di pedalare in salita il passo è breve. Infatti, sono molte le performance compiute da questi cicloturisti negli anni Ottanta, proviamo a sintetizzare.



**1981, Cima Stelvio il Gruppo Ciclistico Renault.**

**Da sinistra in alto: Lorenzo Monti, Gian Piero Gaia, Natale Palavicino, Claudio Oddone, Nino Angeleri. Seduti su scalinata: Ermes Ravazzani, Giovanni Cellerino, Luigi Guerci, Paolo Callegher, Giovanni Sisto, Piero Cabria, Valter Raffaldi, Umberto Simeon, Carlo Trisoglio, Fausto Gennari.**



**Primi anni '80. Il gruppo ciclistico amatoriale Renault di Valenza.**

Da sinistra, in piedi: Adriano Settimo, Piero Pezzoli, Marco Annaratone, Giovanni Cellerino, Paolo Callegher, Domenico Semenza, Piero Cabria, Luigi Guerci, Ermes Ravazzani, Nino Angeleri, Ennio Rapetti, Paolo Longo, Umberto Simeon. Sotto: Walter Raffaldi, Natale Pallavicino, Silvano Lotto, Francesco Catalano, Ermes Moraglio, Sante Rametti, Giovanni Sisto, Lorenzo Terzano.



1997: il gruppo ciclistico amatoriale Velo Club al Passo Bernina.



**In Svizzera nel 1982**



**Al confine Italia-Francia nel 1985**





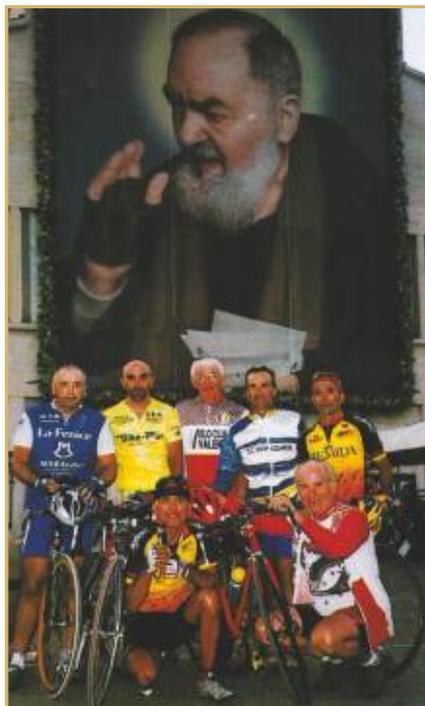
**Limone Piemonte, il Velo Club Valenza. Da sinistra, in piedi: Pier Luigi Lanza, Achille Tortini, Luigi Guerci, Sergio Malacalza, Marco Coppo, Paolo Callegher, Giovanni Sisto, Natale Palavicino, Antonio Dalla Mura, Luciano Palazzolo, Osvaldo Beccaro. Piegati: Roberto Zanni, Umberto Simeon, Franco Mardegan, Aldo Gandini.**



### **I presidenti del Velo Club Michele Rinaldi e Carlo Re**

Scalano l'Isoard nel 1980; al colle si arriva attraversando un paesaggio severo, con picchi rocciosi che sembrano altrettanti spettri che si ergono su un terreno arido e morenico. Accanto alla stele eretta in omaggio a Coppi e Bobet, i valenzani cementano un'urna contenente la terra di Castellania. Lo Stelvio e i Passi Dolomitici nel 1981 (Pordoi, Sella), i Passi svizzeri nel 1982; quindici di loro nel 1983 ripercorrono sulle due ruote i leggendari itinerari del Tour scalando i Pirenei (dal Golfo del Leone all'Oceano Atlantico, con pullman e familiari al seguito). Nel 1986 il gruppo muta denominazione e diventa "Velo Club" proseguendo nelle varie imprese (1989 Valenza-Venezia, 1991 Valenza-San Marino, 1992 Valenza-Firenze e molte altre).

Nel nuovo secolo si cerca di ridare splendore al sodalizio non più in grande spolvero, ma il feeling è scemato e l'alopecia ha fatto breccia, complice l'età prossima alla rottamazione di alcuni. Si vuole chiarire alcune situazioni particolari che, nell'ultimo periodo, hanno prodotto incertezze e confusione, ma più che un chiarimento diviene un oscuramento. Il gruppo, da qualche tempo in agonia, celebrerà il suo



**Settembre 2002, da Padre Pio a San Giovanni Rotondo. Una sfida di mille chilometri, con 37 ore di pedalata (4 giorni), attraverso una media di 27 chilometri orari. I protagonisti di questo magnifico viaggio tra amici sono: Giovanni Elamite, Gianni Pederzoli, Luigi Guerci, Gian Paolo Cioccolo, Angelo Rossi, Giuseppe Ferrigno, Umberto Simeon.**

funerale nel 2002 e diversi componenti confluirono nel Pedale Club: una scelta difficile, a volte tremebonda o con grande rammarico, ma affatto necessaria, per non sparire. Per rinascere, possibilmente.

In questi casi, purtroppo, non esistono formule magiche per restare in vita, ma personaggi luminosi e storie positive questo gruppo ne ha saputo dare in gran numero.

Dopo Lino Meli (in carica dal 1976 al 1986) si sono avvicinati alla presidenza Luigi Guerci, Michele Rinaldi, Carlo Re, Umberto Simeon e, per brevi periodi, P.Luigi Lanza, Natale Pallavicino. Alla segreteria per lungo tempo Giovanni Sisto, seguito da Osvaldo Beccaro e Vittorio Lenti. Molto più agguerrito e con finalità competitive, è il Gruppo Sportivo Oreficeria Santangelo Valenza, creatosi nel 1990 (nel tempo in cui alcuni sistemi politici e certe visioni oniriche stanno andando in malora). Il suo presidente è Vito Santangelo, che funge anche da sponsor, ma il factotum-direttore sportivo è il finisseur ciclistico Alberto Vescovo (interpreta quell'entusiasmo delle origini con l'ANPI Sport, in una stupefacente resurrezione sportiva). Questo club amatoriale locale non svolge attività cicloturistica ma, con un passo ardito, si afferma in poco tempo quale una delle più forti squadre agonistiche del Paese. Assai in



### **Gruppo Sportivo Oreficeria Santangelo.**

**Da sinistra: Gian Paolo Cioccolo, Gianluca Bersano, Roberto Giannini, Livio Quinzio, Roberto Scaglione, Letterio Lo Galbo, Alberto Vescovo, Gabriele Gnoatto.**



**1993, Coupe du Monde des Veterans,  
St.Johann-Austria, Gian Paolo Cioccolo.**

auge, i suoi corridori disputano circa un centinaio di corse annuali, sempre con ambizioni di podio.

Che la strada intrapresa è quella giusta lo dimostrano le vittorie ottenute. Nel 1993 Roberto Ferragutti del G.S. Santangelo vince il Campionato Italiano Amatori, corso a Valenza (4 volte il percorso Valenza – Pecetto – Alessandria - Valenza).

Dal 1995, e per alcuni anni, un rappresentante di questo gruppo ciclistico valenzano, Davide Bertoni, vince il Campionato Mondiali Amatori Ciclocross: una speciale disciplina praticata anche a Valenza soprattutto in autunno e

nei mesi invernali, durante l'interruzione dell'attività agonistica.

Altri ciclisti che, con la maglia Santangelo ed iscritti all'UDACE CSA.IN (Unione degli Amatori Ciclismo Europeo), conseguono importanti vittorie sono: Stefano Ambroggi (Campionato Europeo della Montagna) e il valenzano Gian Paolo Cioccolo, il quale è la stella della squadra, vincitore di moltissime competizioni (tra cui campione italiano su pista nel 1990, europeo su strada nel 1991). Già asso in età più innocente nelle file dell'ANPI Sport e poi tra i Dilettanti, Cioccolo (un commerciante orafo) è tornato sulla scena alla grande, ancora in abbondante spolvero. E' come il richiamo della Foresta o, chissà, una crescita all'incontrario. Accumulerà nella sua lunga carriera ciclistica (giovanile, dilettante, amatore) ben 287 vittorie assolute e nel 2008 assumerà nientemeno la prestigiosa carica di presidente del Comitato Provinciale di Alessandria della Federciclismo, facendosi carico dei problemi della categoria. Ulteriori corridori di questo Team sono: Lo Galbo, Gnoatto, Bersano, Giannini, Quinzio, Scaglione ed altri.

Nel duemila, anche in questo team, spesso in gloria senza salmi, si manifesta il solito fisiologico declino, perfino una certa resistenza al

cambiamento, che ben presto lo trascina verso lo spegnimento, e amen.

La sintesi è che il ciclismo agonistico non è una pratica semplice, richiede impegno e costanza, forse è per questo che non è più tanto diffuso tra i nostri ragazzi. Questa l'amara certezza!

Un altro solido gruppo sportivo ciclistico è operoso tra gli anni '70 e '80 nella vicina cittadina di San Salvatore Monferrato. E' un sodalizio amatoriale, ma si muove con una certa impostazione professionale. Svolge raduni in Riviera, esibisce una costante assistenza durante le corse, provvede alla persistente presenza del medico sociale, ecc. Cella più che una parvenza professionistica nel mondo dei cicloamatori.

Conducente, fondatore e presidente del Gruppo Sportivo San Salvatore è Mauro Porzio, il quale è spesso costretto a sdoppiarsi per mantenere in vita la sua creatura. Egli, con alcuni altri atleti e collaboratori, costituisce



**Il "capo" del G.S. San Salvatore Mauro Porzio.**



**Gruppo Sportivo San Salvatore. Da sinistra: Esposito, Buzio, Lo Galbo R., Sossai, Rossi, Lo Galbo L., Depretis. Dietro il dott. Molina.**

un vitale patrimonio nella realtà sportiva e sociale locale di questi anni. Tra le manifestazioni organizzate si ricorda il Primo Giro della Provincia nel 1979 (3° Memorial R. Caroglio), una corsa articolata in quattro frazioni in cui tre in linea ed il prologo a cronometro nell'abitato di San Salvatore, una vera innovazione per l'epoca (vincitore il valenzano Letterio Lo Galbo dello stesso G.S. S.Salvatore); il Primo Campionato Italiano Amatori disputato San Salvatore nel 1978 (prima volta in questa provincia); la Corsa Notturna a Valenza nel 1979 ed altre.

Tra i tanti successi ottenuti spiccano quelli conseguiti al Campionato Italiano Amatori di Palinuro (Salerno) nel 1979 dove i sansalvatoresi conquistano due maglie tricolori con Ermes Sossai (categoria Cadetti) e Giorgio Buzio (categoria Debuttanti) e gli stessi, affiancati dai compagni Letterio Lo Galbo, Vittorio Guglielmi e Tiziano Depetris, si impossessano del titolo a squadre destando grande impressione.

Inutile sottolineare il grande significato di queste imprese energicamente volute e realizzate da ragazzi unicamente armati di volontà ed abbondante amore per questo sport. Dimostrano che anche chi pratica questo sport per svago, e non come professione, è in grado di raggiungere un buon livello di tecnica e di forma, tanto da ottenere prestazioni veramente efficaci. Scegliere il ciclismo, per le sue specificità,



**1980: Gruppo Sportivo San Salvatore. Da sinistra: Quinzio, Guglielmi, Lo Galbo R., Sossai, Buzio, Depetris, Esposito, Lo Galbo L.**

in molte circostanze significa offrire una dimostrazione di carattere, di tenacia, avvalendosi della forza fisica e dello spirito di sacrificio per raggiungere il traguardo.

Gli anni Novanta sono ancora abbondanti di successi anche per i più giovani corridori valenzani e per il loro sodalizio sportivo. Arrivano grandi soddisfazioni grazie ad



**Da sinistra: Marco Depetris, Francesco Massocchi, Matteo Depetris.**

atleti sbocciati dal vivaio, alcuni di questi collezionano risultati importanti di livello assoluto. Girano in ogni parte mostrando con orgoglio la loro tuta (e la loro maglia) con la dicitura ANPI Sport Valenza. Appartengono tutti a quell'elettrizzante fase della vita chiamata giovinezza, dove i sogni, alcune volte, si mescolano con la realtà e nel luogo in cui non sempre è facile riconoscere dove comincia l'una e terminano gli altri.

I Giovanissimi del D.S. Tiziano Depetris ottengono 13 vittorie nel 1992, 17 nel 1993, 20 nel 1994.

Nel 1995 l'allievo Cristian Melis taglia per primo la linea d'arrivo 6 volte su strada, 7 su pista e vince il Campionato Regionale Inseguimento Individuale; nel 1993 ha ottenuto 17 vittorie tra gli Esordienti e 5 nel 1994 tra gli Allievi.

A suon di vittorie, si ritagliano la parte di primi interpreti il giovanissimo Matteo Depetris (classe 1983, categoria G6, 14 primi posti nel 1995, in totale sino al 2000 si aggiudicherà 35 corse) ed il fratello Marco Depetris (classe 1985, categoria G4, 6 primi posti nel 1995,). Quest'ultimo, per un decennio vestirà i colori rossoblu regalando all'ANPI Sport 144 vittorie prima di approdare negli Juniores. Sulla stessa linea, naturalmente, la giovanissima Michela Massocchi (classe 1988) che sale sul



**Michela Massocchi**

# A.N.P.I. Sport Valenza

anno di fondazione 1953

## Componenti Consiglio Direttivo 1995

*Presidente onorario:* Megazzini Alfredo

*Presidente:* Massocchi Danilo

*Vice Presidente:* Deambrogio P. Giorgio - Capuzzo Francesco

*Segretario:* Gobbi Marco

*Cassiere:* Brunoldi Mario

*Consiglieri:*

Mirgone G. Carlo - Zeggio M. Angela - Cassini Dario

Simeon Danilo - Piombo Giovanni

## Risultati 1995

**Categoria Allievi:** Cristian Melis ha ottenuto **13** vittorie: **6** su strada e **7** su pista e tipo pista, tra cui il Campionato Regionale nell'inseguimento individuale. **3** secondi posti e **4** terzi posti

### **Categoria Giovanissimi**

Categoria G 6	Matteo Depetris	14 primi posti 6 secondi posti 3 terzi posti
Categoria G 5	Camillo Cassulo	1 secondo posto
Categoria G 4	Marco Depetris	6 primi posti 7 secondi posti 10 terzi posti
	Davide Vuto	6 primi posti 8 secondi posti 4 terzi posti
Categoria G 3	Francesco Massocchi	3 primi posti 2 secondi posti 6 terzi posti
	Stefano Davite	1 primo posto
Categoria G 1	Michela Massocchi	17 primi posti 5 secondi posti 5 terzi posti
	Davide Cabella	1 primo posto 6 secondi posti 4 terzi posti



1995. Allievi e Giovanissimi dell'ANPI Sport Valenza.



**1994, Allievi dell'ANPI Sport Valenza. Da sinistra: Lorenzo Accorsi, Vittorio Lo Galbo, Mario Ongarelli, Andrea Costa, Cristian Melis, Luca Dalla Pietà, Adriano Piombo, Fabrizio Omodeo, Aldo Morando (D.S.)**



**1995, gruppo Giovanissimi ANPI Sport Valenza. Da sinistra: Marco Depetris, Michela Massocchi, Davide Vuto, Stefano Davite, Francesco Massocchi, Davide Cabella, Camillo Cassulo. Dietro: il D.S. Tiziano Depetris e Matteo Depetris.**

gradino più alto 17 volte nel 1995, tra cui il Campionato regionale su strada e quello sprint. Sono sempre lì, in capo al gruppo a giocarsela sino alla fine: non è un modo di dire, ma è un modo di fare.

E' il grande momento dei teneri ciclisti valenzani che tagliano a mani alzate moltissimi traguardi. Nel 1996 Marco Depetris consegue 23 successi e Michela Massocchi sale sul podio 12 volte, Davide Vuto (classe 1985) conquista 10 primi posti; la squadra Giovanissimi, trascinata dalla vivacità di questi giovani talenti, vince il titolo regionale di società. Nel 1997 i ragazzi guidati dai direttori sportivi Tiziano Depretis, Luca Lorando e Flavio Finotti ottengono ben 43 vittorie con i Giovanissimi e ben 6 titoli regionali; Marco Depetris 27 primi posti, campione regionale sprint e su strada e Michela Massocchi 15 primi posti.

Nel 1998 le vittorie della scuderia sono 56 ed i titoli regionali 4, dominatore assoluto Depetris con 20 vittorie. Nel 1999, 56 le affermazioni complessive e la Massocchi ne conquista 26 con titolo regionale su strada, sprint e gimcana, come l'anno precedente. Sono traguardi



**1998, Pranzo sociale da Alfonso a Pecetto.**

**Da sinistra, sotto: Bononi, Fusaro, Bononi D., Simeon, Vescovo, Lonardi, Save, Garberi. Sopra: Simeon, Massocchi M., Depetris Matteo, Cabella, Massocchi F., Massocchi D., Davite, Celestino, Cagnina, Depetris Marco, Vuto, Prunas.**



**MARCO DEPETRIS** Nato a Voghera il 5-7-1985. Allevato dall'ANPI Sport Valenza, a soli sei anni, nel 1992, vince ben 11 gare. Dal 1993 al 1997, tra i Giovanissimi, conquista 81 primi posti. Fra gli Esordienti (1998-1999) le vittorie sono 36. Come allievo (2000-2001) ne ottiene 28, raggiungendo il record dei traguardi tagliati in corse federali. Abbandona l'ANPI nel 2002 per cogliere altri successi in vari sodalizi come dilettante sino al 2011.



importanti e prestigiosi che premiano il lavoro di tutti gli appassionati riuniti in una delle società più importanti del panorama regionale ciclistico, una delle più amate dai valenzani e più invidiate da chi valenzano non è. Anche se questi ciclisti non diventeranno quello che si diceva di loro quando erano giovani, giacché le gerarchie nel ciclismo cambiano molto tra i giovani nel corso degli anni e parecchi pronostici a

## ANNO 2000 **RECORD! 59 vittorie per l'A.N.P.I. Sport Valenza**

51 nella categoria GIOVANISSIMI

1 nella categoria ESORDIENTI

7 nella categoria ALLIEVI

### RISULTATI INDIVIDUALI 2000

Categoria Giovanissimi	<b>Chiara Simeon (G2)</b>	24 primi posti, 2 secondi posti
	Campionati Italiani di Società a Pesaro (strada)	1 <sup>o</sup> class.
	Campionati Italiani di Società a Pesaro (gimkana)	5 <sup>o</sup> class.
	Campionato Regionale Strada	1 <sup>o</sup> class.
	Campionato Regionale Sprint	1 <sup>o</sup> class.
	Meeting Regionale Società Gimkana	2 <sup>o</sup> class.
	Meeting Regionale Società Strada	1 <sup>o</sup> class.
	Combinata Regionale Trofeo Primavera Piemonte	1 <sup>o</sup> class.
	<b>Michele Bordon (G2)</b>	3 primi posti, 2 secondi posti 1 terzo posto
	<b>Edoardo Francescato (G2)</b>	1 secondo posto, 1 terzo posto
	<b>Alessio Vescovo (G4)</b>	1 secondo posto
	<b>Michela Massocchi (G6)</b>	24 primi posti, 1 secondo posto 2 terzi posti
	Campionati Italiani di Società a Pesaro (strada)	3 <sup>o</sup> class.
	Campionati Italiani di Società a Pesaro (sprint)	9 <sup>o</sup> class.
	Campionato Regionale Strada	1 <sup>o</sup> class.
	Campionato Regionale Sprint	1 <sup>o</sup> class.
	Campionato Regionale Gimkana	1 <sup>o</sup> class.
	Meeting Regionale Società Strada	1 <sup>o</sup> class.
	Meeting Regionale Società Sprint	1 <sup>o</sup> class.
	Combinata Regionale Trofeo Primavera Piemonte	1 <sup>o</sup> class.
Categoria Esordienti	<b>Francesco Massocchi</b>	1 terzo posto
	<b>Matteo Save</b>	1 secondo posto
	<b>Diego Simeon</b>	1 primo e 1 secondo posto
Categoria Allievi	<b>Marco Depetris</b>	5 primi posti, 4 secondi posti, 2 terzi posti
	<b>Alessandro Cagnina</b>	2 primi posti, 2 secondi posti, 4 terzi posti

### **MICHELA MASSOCCHI**

Nata ad Alessandria il 27-01-1988. Sempre nell'ANPI Sport Valenza, inizia la sua carriera ciclistica nel 1995 (G1) con 17 primi posti. Nel 1996 (G2) 12 primi posti, nel 1997 (G3) 15 primi posti, nel 1998 (G4) le vittorie sono 22 e ben 3 i titoli regionali (gimcana, strada, velocità), nel 1999 (G4) le vittorie sono 25 e sempre 3 i titoli regionali (gimcana, strada, sprint), nel 2000 (G6) 24 i primi posti e soliti titoli regionali (gimcana, strada, sprint), nel 2001 tra gli Esordienti una sola vittoria.



lungo termine risultano sconvenienti cantonate.

Pure in questa fase storica l'organizzazione di competizioni non viene tralasciata: sono molteplici gli eventi preparati in queste stagioni, esclusivamente rivolti con dedizione alle categorie giovanili con un ardito profumo di rinnovamento.

Non bisogna dimenticare che, a tergo di tanti buoni risultati, ci sono altrettanti sacrifici ma, soprattutto, numerose persone che offrono sforzi e tempo per la crescita di questi ragazzini, ne sanno qualcosa i dirigenti e direttori sportivi che ogni anno approntano i gruppi giovanili. Alcuni muovono i primi passi in questa disciplina dura e impegnativa, la cui storia è punteggiata di figure leggendarie e d'imprese straordinarie.

La sede sociale è ora in via Michelangelo (ex scuole prefabbricate).

### **CHIARA SIMEON**

Nata a Voghera il 16-01-1992. Esordisce nel 1999 (G1) con 6 vittorie, nel 2000 (G2) i primi posti sono già 24 con il Campionato Italiano su strada ed i titoli regionali su strada, sprint e combinata; nel 2001 (G3) consegue 19 primi posti e Campionati Regionali Trofeo Primavera Piemonte su strada, sprint, gimcana e combinata; nel 2002 (G4) 20 primi posti e come l'anno prima campionati regionali; nel 2003 (G5) 13 primi posti e come gli anni precedenti campionati regionali; 2004 (G6) 21 primi posti e Campionato Regionale combinata. Tra gli Esordienti, nel 2005 ottiene 12 primi posti e vince il Campionato Regionale su strada ed il Campionato Regionale di velocità, nel 2006 il Campionato Regionale su pista e nel 2007 quello di velocità su pista.



## ANNO 2001 • 55 VITTORIE PER L'A.N.P.I. SPORT VALENZA

GIOVANISSIMI: 30 VITTORIE • ESORDIENTI: 1 VITTORIA • ALLIEVI: 24 VITTORIE

### RISULTATI INDIVIDUALI

Categoria Giovanissimi	<b>CHIARA SIMEON (G3)</b>	19 primi posti, 3 terzi posti			
	Campionati Italiani di Società a Cattolica (strada)		3 <sup>o</sup>	class.	
	Campionati Italiani di Società a Cattolica (gimcana)		15 <sup>o</sup>	class.	
	Campionato Regionale Trofeo Primavera Piemonte Strada		1 <sup>o</sup>	class.	
	Campionato Regionale Trofeo Primavera Piemonte Sprint		1 <sup>o</sup>	class.	
	Campionato Regionale Trofeo Primavera Piemonte Gimcana		1 <sup>o</sup>	class.	
	Combinata Regionale Trofeo Primavera Piemonte		1 <sup>o</sup>	class.	
	Meeting Regionale di Società Strada		1 <sup>o</sup>	class.	
	Meeting Regionale di Società Gimcana		1 <sup>o</sup>	class.	
		<b>MICHELE BORDON (G3)</b>	11 primi posti, 3 secondi posti, 4 terzi posti		
Campionati Italiani di Società a Cattolica (strada)			7 <sup>o</sup>	class.	
Campionato Regionale Trofeo Primavera Piemonte Strada			1 <sup>o</sup>	class.	
Campionato Regionale Trofeo Primavera Piemonte Sprint			6 <sup>o</sup>	class.	
Campionato Regionale Trofeo Primavera Piemonte Gimcana			7 <sup>o</sup>	class.	
Combinata Regionale Trofeo Primavera Piemonte			1 <sup>o</sup>	class.	
Meeting Regionale di Società Strada			1 <sup>o</sup>	class.	
Meeting Regionale di Società Gimcana			3 <sup>o</sup>	class.	
		<b>EDOARDO FRANCESCATO (G3)</b>	3 secondi posti, 3 terzi posti		
		Campionati Italiani di Società a Cattolica (strada)		10 <sup>o</sup>	class.
	Campionati Italiani di Società a Cattolica (gimcana)		15 <sup>o</sup>	class.	
	Campionato Regionale Trofeo Primavera Piemonte Strada		10 <sup>o</sup>	class.	
	Campionato Regionale Trofeo Primavera Piemonte Gimcana		3 <sup>o</sup>	class.	
	Meeting Regionale di Società Strada		9 <sup>o</sup>	class.	
	Meeting Regionale di Società Gimcana		2 <sup>o</sup>	class.	
		<b>GIANLUCA SCAGLIONE (G3)</b>	1 secondo posto, 1 terzo posto		
Campionato Regionale Trofeo Primavera Piemonte Sprint			7 <sup>o</sup>	class.	
Meeting Regionale di Società Gimcana			6 <sup>o</sup>	class.	
	<b>BONAGURIO ALBERTO (G3)</b>	2 terzi posti			
	Campionati Italiani di Società a Cattolica (strada)		5 <sup>o</sup>	class.	
	Meeting Regionale di Società Gimcana		10 <sup>o</sup>	class.	
	<b>RAITERI MANUEL (G4)</b>	1 secondo posto			
		<b>ALESSIO VESCOVO (G5)</b>	3 secondi posti, 1 terzo posto		
		Campionati Italiani di Società a Cattolica (strada)		8 <sup>o</sup>	class.
Campionato Regionale Trofeo Primavera Piemonte-Strada			8 <sup>o</sup>	class.	
	Meeting Regionale di Società Strada		7 <sup>o</sup>	class.	
	Categoria Esordienti	<b>MICHELA MASSOCCHI</b>	1 primo posto		
		Campionato Regionale Strada		2 <sup>o</sup>	class.
Campionato Italiano a Porto S. Elpidio Strada			13 <sup>o</sup>	class.	
	Campionato Italiano di Società a Rieti Strada		12 <sup>o</sup>	class.	
		<b>DIEGO SIMEON</b>	2 terzi posti		
		Campionato Regionale Strada		4 <sup>o</sup>	class.
Categoria Allievi	<b>MARCO DEPETRIS</b>	Strada: 4 primi posti, 1 secondo posto, 1 terzo posto			
		Campionato Regionale Strada		3 <sup>o</sup>	class.
	Pista: 19 primi posti, 9 secondi posti, 6 terzi posti	Campionato Regionale Velocità		2 <sup>o</sup>	class.
		<b>ALESSANDRO CAGNINA</b>	Strada: 1 primo posto, 2 terzi posti		
Pista: 1 secondo posto, 1 terzo posto			3 <sup>o</sup>	class.	
Campionato Regionale Velocità					

Compongono il Consiglio Direttivo dell'ANPI Sport Valenza Danilo Massocchi (presidente), Alfredo Megazzini (presidente onorario), Pier Giorgio Deambrogio e Francesco Capuzzo (vice presidenti), Marco Gobbi (segretario), Mario Brunoldi (cassiere); consiglieri sono Dario Cassini, Luca Lorando, G. Carlo Mirgone, Giovanni Piombo, Danilo Simeon.

Le femmine qui non sono comprimarie; nel 2000 alla Massocchi si affianca Chiara Simeon con 24 primi posti, sarà lei negli anni a divenire il punto di forza dell'ANPI Sport Valenza Celltech che nel 2000 ottiene complessivamente 59 vittorie (Giovanissimi 51, Esordienti 1, Allievi 7) e

## **A.N.P.I. Sport Valenza**

### **Componenti Consiglio Direttivo 2002**

*Presidente Onorario:*  
**Deambrogio P. Giorgio**

*Presidente:*  
**Massocchi Danilo**

*Vice Presidenti:*  
**Cassini Dario - Capuzzo Francesco**

*Segretaria:*  
**Caniggia Nelda Lorenza**

*Cassiere:*  
**Brunoldi Mario**

*Consiglieri:*  
**Mirgone G. Carlo - Zeggio M. Angela - Simeon Danilo**  
**Piombo Giovanni - Balaso Giancarlo - Trombetta Roberto**  
**Fassino Sergio - Francescato Daniele**

*Direttori di Corsa:*  
**Genovese Giuseppe - Massocchi Danilo**

*Direttori Sportivi:*  
**Morando Aldo - Depetris Tiziano**  
**Lorando Luca - Save Mario - Beltrami Giovanni**

*Moto Staffette:*  
**Fassino Sergio**  
**Lesca Paolo**

*Speaker Ufficiale:*  
**Angelo Torti**

## ANNO 2002 • 40 VITTORIE PER L'A.N.P.I. SPORT VALENZA

GIOVANISSIMI: 38 VITTORIE • ALLIEVI: 2 VITTORIE

Categoria Giovanissimi	<b>MARCO BRUNETTI (G3)</b>	1 primo posto, 2 secondi posti, 4 terzi posti
	<b>CHIARA SIMEON (G4)</b>	20 primi posti, 3 secondi posti, 1 terzo posto
	Campionati Italiani di Società a Bibione (strada)	2 <sup>o</sup> class.
	Campionato Regionale Trofeo Primavera Piemonte (strada)	1 <sup>o</sup> class.
	Campionato Regionale Trofeo Primavera Piemonte (gimkana)	1 <sup>o</sup> class.
	Combinata Regionale Trofeo Primavera Piemonte	1 <sup>o</sup> class.
	<b>MICHELE BORDON (G4)</b>	11 primi posti, 6 secondi posti
	Campionati Italiani di Società a Bibione (strada)	2 <sup>o</sup> class.
	Campionato Regionale Trofeo Primavera Piemonte (strada)	2 <sup>o</sup> class.
	Campionato Regionale Trofeo Primavera Piemonte (gimkana)	5 <sup>o</sup> class.
	Combinata Regionale Trofeo Primavera Piemonte	2 <sup>o</sup> class.
	<b>EDOARDO FRANCESCATO (G4)</b>	3 primi posti, 5 secondi posti, 2 terzi posti
	Campionati Italiani di Società a Bibione (strada)	9 <sup>o</sup> class.
	Campionato Regionale Trofeo Primavera Piemonte (gimkana)	1 <sup>o</sup> class.
	Combinata Regionale Trofeo Primavera Piemonte	3 <sup>o</sup> class.
	<b>LORENZO MENEGATTI (G4)</b>	1 primo posto, 1 terzo posto
	<b>GIANLUCA SCAGLIONE (G4)</b>	2 secondi posti, 4 terzi posti
	<b>VESCOVO ALESSIO (G6)</b>	2 primi posti, 1 secondo posto, 4 terzi posti
	<b>BORTACCIO FRANCESCO (G6)</b>	1 secondo posto
Categoria Allievi	<b>STEFANO DAVITE</b>	Strada: 1 primo posto, 1 secondo posto, 1 terzo posto Tipo Pista: 1 primo posto, 2 secondi posti
	<b>FRANCESCO MASSOCCHI</b>	Tipo Pista: 1 terzo posto

nel 2001 globalmente 55 successi (Giovanissimi 30, Esordienti 1, Allievi 24).

In questi primi anni del nuovo millennio le due “terribili” giovanissime non hanno rivali nelle rispettive categorie, mettendo in fila tutta l’agguerrita concorrenza. Insomma, le loro performance appaiono da brivido. Sono



### **Chiara Simeon**

vittorie, con la Cavalcata delle Valchirie in sottofondo, che fanno morale ma non cancellano i dubbi sulla consistenza numerica del gruppo atleti.

Nello stesso periodo non mancano appaganti risultati anche tra i maschi pilotati da Luca Lorando. Nei Giovanissimi, Michele Bordon si assicura 3 primi posti nel 2000, 11 nel 2001, 11 nel 2002, 7 nel 2003 e 4 nel 2004; Edoardo Francescato 3 vittorie nei G4-2002, 1 nei G5-2003. 1 nei G6-2004. Altri vispi Allievi sono Alessandro Cagnina e Stefano Davite.

Nel 2004 al timone del sodalizio c'è sempre Danilo Massocchi, vice presidenti Dario Cassini e Francesco Capuzzo, segretario Nelda Lorenza Caniggia, ma nell'asettico mondo ciclistico valenzano, qualcuno ha però ridotto il suo apporto (come quelli che si recano a messa solo a Natale e Pasqua, perché non si sa mai) e qualcun altro è uscito ormai dalla scena. Considerazioni di segno opposto, invece, per quanto riguarda alcuni veterani dirigenti che ancora combattono quali Deambrogio, Morando, Capuzzo, Cassini, Caniggia, Depetris, Lorando, Beltrami, Mirgone e alcuni altri dietro le quinte.

L'avventura prosegue con questo passo per qualche anno per poi discendere lentamente sino alle ultime stagioni in affanno; quel venticello che porta intralci d'ogni natura arriva anche da queste parti. Sono troppi gli adempimenti, alcuni assurdi e complicati, ma difetta anche quell'energia positiva che permise tante volte di rimettere insieme le cose e le persone.

Diventa sempre più difficoltoso il reclutamento d'atleti. La scarsità di vocazione al ciclismo nel nostro territorio si trasforma in una realtà. Forse, in questi tempi, i nostri puledri sono troppo saturi, stentano a fare certe fatiche, a sacrificarsi, e fanno altre scelte.

Nel 2007, con l'intenzione di raggruppare le varie organizzazioni ciclistiche locali, per crescere e realizzare un'organizzazione più solida (una sorta di "grande coalizione", oltretutto senza riuscirci del tutto), si sviluppa un progetto che prevede l'unificazione dei ciclisti valenzani in un'unica istituzione. Essa nasce nel gennaio 2007 e prende il nome di



**2006, festeggiamento all'ANPI SPORT per Brunoldi.  
Da sinistra: Ansaldo, Balaso, Cassini, Deambrogio, Brunoldi,  
Balla (futuro campione del mondo), Massocchi, Rocco, Marcheggiano.**



### **2007: Trofeo Città di Valenza.**

Associazione Sportiva Dilettantistica Ciclistica Valenza con sede sociale nelle solite scuole di Villabella (utilizzate dal 2004) ed infine negli ultimi tempi, con un nuovo trasloco, dalle parti del vecchio macello, o meglio, dove molto tempo fa sorgeva il nostro castello medioevale.

Si conclude il lungo e glorioso tragitto dell'ANPI Sport Valenza, di cui siamo stati tanto fieri. Di continuo sulle due ruote, si è passati dall'ottimismo bonaccione del dopoguerra all'inebriante boom economico, dall'esuberante contestazione giovanile al pacato reflusso, dalla fine delle ingannevoli ideologie all'avvento di nuove ed azzardate tecniche nel nuovo Millennio.

All'interno della nuova associazione ciclistica locale, che presenta lo stesso inossidabile team dirigenziale (presidente Massocchi, vice Capuzzo e Cassini, presidente onorario Pier Giorgio Deambrogio, segretaria Caniggia Nelda), dopo un tira e molla teatrale, viene formata un'ulteriore Società di ciclisti amatoriali U.D.A.C.E. alla cui presidenza è eletto Antonio Manna. Dovrebbero partecipare un po' tutti, tenendosi per mano, ma il nuovo clima sa tanto d'emergenza dove sono pazientemente attese e ben accette facce nuove, meglio se giovani, sennò saranno guai.

In questi ultimissimi anni avviene un ulteriore rilevante mutamento che porterà alla condizione odierna. Nel gennaio 2011, a seguito di alcune



ASD Ciclistica Valenza 2009



### **Danilo Massocchi e Daniele Francescato**

complicazioni materiali personali, il presidente Danilo Massocchi, con un gesto nobile, rassegna le dimissioni (resterà alla vice presidenza con Giovanni Falzoni) e come nuovo presidente viene eletto Daniele Francescato (ex corridore dell'associazione stessa). Da molti anni, senza deragliare, sono loro i punti di riferimento e l'anima di quest'associazione sportiva che ha l'eterna necessità del darsi da fare. Sono loro i medici consolatori, al capezzale di un grande malato.

Tra le molte gare che l'ANPI Sport Valenza, poi Ciclistica Valenza, ha organizzato annualmente nella nostra città svetta il classico "Gran Premio Liberazione" (ininterrottamente dal 1953), una delle corse più selettive e blasonate dell'intero calendario degli Allievi, ricca d'episodi agonistici interessanti, e la prestigiosa "Notturna Ciclistica" riservata agli Under 23 che ha sempre prodotto non poche emozioni.

Nelle annuali feste sociali, tra plausi e riconoscimenti, sono stati ospitati i più famosi corridori del nostro Paese, quali: Moser (2010), Chiapucci (1995), Fondriest (1996), Basso, Gotti, Celestino, Tafi, Cunego, Simoni,

Ballan e la campionessa mondiale Tatiana Guderzo (2009).

Il ciclismo competitivo valenzano, nell'ultimo mezzo secolo, non ha generato solo competizioni, corridori e vittorie, ma anche preparati direttori sportivi (tecnici) che si sono avvicendati alla guida delle varie formazioni: Mario Brunoldi (anche primo direttore di corsa), Aldo Morando, Almerino Carrettin, Giancarlo Mirgone, Luca Lorando, Mario Save, pure ex corridori cresciuti nell'ANPI Sport come Tiziano Depetris e Giovanni Beltrame ed Alberto Vescovo (prestigioso corridore anche tra gli amatori e direttore sportivo del G.S. Santangelo). Essi, con altri, un giorno sì e l'altro pure, hanno preparato athleticamente e psicologicamente i ragazzi ad affrontare le sfide, immersi in quell'onirico intreccio d'amore per questa città e i suoi corridori, per il ciclismo e per la fedeltà ai principi sportivi, con forti triboli per il miocardio. Direttori di corsa o giudici di gara, come Mario Brunoldi, Marco Gobbi, Danilo Massocchi, Giuseppe Genovese, hanno condotto l'organizzazione delle manifestazioni nella sicurezza, nella salvaguardia e incolumità dei partecipanti. Infine, numerosi dirigenti (finanche un presidente provinciale della Feder ciclismo), ma anche tanti appassionati delle due ruote, non scordando quanti hanno economicamente sostenuto questa società. Per farla breve, è un passato che fa pegno ed impone rispetto.

Questo perché al di là di tutte le metamorfosi, l'impegno profuso da quest'associazione sportiva (ANPI poi Ciclistica) è stato continuamente quello di trapiantare ai giovani la passione per questo sport e quello di trasmettere a loro una serie di valori etici, morali e comportamentali, allo scopo di farli crescere sorretti da quei principi di lealtà propri degli sportivi che, per l'impostazione ormai assunta dall'attuale ciclismo (ostaggio del doping), sono diventati l'opera più rilevante. Non è retorica, è dovere



**Gruppo cicloamatori UDACE della ASD Ciclistica Valenza, con dirigenza.**

sociale. Sono valori che in ogni parte del mondo questo sport ha sostanzialmente custodito nei decenni, nonostante la crescente professionalizzazione degli atleti, sottoposti a sempre più severi programmi di addestramento fisico e mentale, con le innovazioni tecniche che hanno trasformato le biciclette in avanzati strumenti di precisione. Nonostante l'abnorme commercializzazione del settore e i sempre più diffusi episodi di doping stiano negli ultimi anni scagliando cupe ombre sull'integrità morale di un certo ciclismo.

Oggidi, finanziariamente, viviamo con l'acqua alla gola. La nostra città sta vivendo un declino rapidissimo che non accenna a diminuire. I bilanci delle società sportive valenzane oscillano tra il rosso e l'arancione, nel peggioramento sostanziale delle loro condizioni in una quiete accettazione e diffusa indifferenza.

Una volta si diceva che gli uomini passano ma le squadre restano, ora non vale più. Nessuno è in grado di dire fin dove si arriverà, ma la partita sulle due ruote non è ancora finita, non siamo al "de profundis".

La verità è che tutto lo sport è in decadenza, non solo di denari, ma di contenuti e di contenitori con saturnali d'ottusità sportiva. L'aria che tira è brutta e l'orizzonte è fosco. E' un dissesto morale prima ancora che economico.

Tuttavia, nonostante le difficoltà legate al reclutamento e la fitta oscurità della nostra epoca, il gruppo ciclistico agonistico giovanile è ancora lì in piedi, deciso a resistere anche sotto i colpi della crisi, memore dei risultati conseguiti. Continua a fare come ha sempre fatto mentre l'offerta di nuovi "prodotti" è pressoché inesistente; oltre alla scarsa voglia di procreare è sempre più difficoltoso trovare ragazzi disposti a fare sacrifici per galoppare in bicicletta: scoraggiati sul nascere e penalizzati dalle scelte, tutto resta in bilico e tutto è possibile. Anche questa recessione spaventosa sta confezionando pesanti danni alla pratica ciclistica e, fra plateali e falsi patimenti, la scarsità di coraggiosi o la mancanza di interpreti aggrava la situazione.

Cattive notizie, quindi, che però non devono allarmarci troppo: ecco un antidoto alla crisi di talenti locali. Nella vicina Pecetto, il sodalizio ricreativo-sportivo "La Fenice MTB" pare abbia restituito al ciclismo locale un futuro vitale (nelle sua conformazione più rustica e più genuina: la mountain bike), che sarà sicuramente elevato dalle tenaci nuove leve. Qui



**Anni '90, il gruppo ciclistico MTB La Fenice di Pecetto di Valenza.**

**Da sinistra: Francesco Grisolia, Fabrizio Maragno, Franco Orsini, Giovanni Elamite, Giovanni Orsini, Mauro Orsini, Andrea Amisano, nicola Spalla, Alberto Abbiati, Franco Pallavicini, Stefano Scapitta, Ennio Bussetti.**

la trama consueta è quasi rispettata.

Parlare di storia della ASD Mtb Club La Fenice significa parlare di più di vent'anni di attività sportiva nel mondo della mountain bike e del ciclocross.

Dagli anni Ottanta, in tutto il Paese, ha avuto molta diffusione il ciclismo fuoristrada in mountain biking, sia nelle competizioni professionistiche che a livello amatoriale. Negli ultimi anni si stanno definendo diverse specialità all'interno del mountain biking, ognuna caratterizzata dalle diverse caratteristiche dei percorsi e dei mezzi utilizzati per affrontarli. Le principali sono: Cross country (XC o XCO), gare brevi e intense su percorsi relativamente poco tecnici affrontate con biciclette leggere e scattanti; Marathon (XCM), simile al cross-country ma con distanze maggiori (di solito tra i 50 km e i 100 km); Downhill (DH), gare di sola discesa su percorsi molto tecnici affrontate con mountain bike rinforzate e dotate di sospensioni con lunga escursione; Dual slalom (DS), competizioni tra due biker, in brevi tracciati paralleli con salti, curve e ostacoli, è stato sostituito dal four-cross; Four-cross (4X), competizioni ad eliminazione tra quattro biker, in brevi tracciati con salti e ostacoli, simile allo skicross; Free-Ride, si sviluppa su percorsi prevalentemente pianeggianti o con discese tecniche.

Il ciclocross è invece una particolare disciplina praticata principalmente nella stagione autunnale ed invernale anche da molti ciclisti specialisti su strada durante la sospensione della loro attività competitiva, oltreché da un buon numero di stradisti che emergono in questa specialità. I percorsi formati, abitualmente, in territori boschivi, attraversano prati, talora con tratti sterrati, e più di rado con brevi tratti asfaltati (solitamente il rettilineo d'arrivo), con un fondo e una pendenza variabili, salite e discese brevi e molto ripide, numerose curve angolate e tratti su sentiero ristretto. I terreni sui quali si corre sono: prato, fango, asfalto e sabbia.

Sul finire degli anni '80 inizia a prendere consistenza l'idea di fondare una squadra ciclistica che riesca a riunire gli appassionati peccetesi del pedale che praticano quel certo tipo di ciclismo. La realizzazione di questo progetto diventa così il naturale sbocco di tutta una serie di discorsi, ipotesi e congetture che da tempo accompagnano alcune uscite di singoli. Dopo aver sondato la disponibilità di quanti in paese sono pronti a condividere questa nuova esperienza ed aver quindi raccolto i



1994, visita a San Pietro della MIB La Fenice di Pecetto. Da sinistra, in alto: Paolo Roda, Alberto Aviotti, Angelo Ferraris, Domenico Bosio, Eris Dolce, Daniele Mucci, Giovanni Elamite. Seduto: Carmelo Ciurca.



2010, il gruppo ciclistico MTB La Fenice di Pecetto di Valenza. Da sinistra, prima fila: Biscaro, Sciacca, Banchieri, Nardin, Barone, Lenti, Montanera, Tricacolone, Pozzi. Seconda fila: Cioccolo, Zavanone, Spiga, Sammarco, Pizzorno, Minguzzi e figlio, Mastrolia, Zuccotti, Barone, Iapichino, Cerrutti. Sotto, terza fila: Gabrieli, Rizzi, Ricci, Montanari, Orsini, Maragno.

primi riscontri positivi si mette in moto la neonata e indigente macchina organizzativa.

Il Club nasce quindi nel 1989 da un gruppo d'amici nel grembo dell'omonima grande famiglia dell'Associazione Socio Culturale La Fenice, che ha sede in Pecetto di Valenza. Dapprima come semplice attività ricreativa di un manipolo di sgangherati bikers che hanno in comune la passione per la Mtb, e quindi partecipando alle

prime gare cross country amatoriali in ambito UDACE. Sono ardimentosi, capaci di lottare e sudare in mezzo a fango e terreni malfermi.



**Roberto Barone**



**Maria Elena Mastrolia**

Dopo pochi anni dalla costituzione, alcuni atleti del Club conseguono eccellenti risultati individuali. Stefano Scapitta tra il 1998 e il 2002 domina la Mtb in Alessandria, vincendo uno storico Trofeo Michelin, due Campionati Regionali XC ed ottiene ottimi piazzamenti in competizioni nazionali.

Poi, nel 2002, il testimone passa a Roberto Barone il quale comincia a vincere praticamente tutto in provincia e in regione. Barone si laurea Campione Italiano UDACE nel 2005 e nel 2008, giungendo "solo" secondo nel 2006, replicandosi



### **I più giovani della MTB La Fenice di Pecetto**

sia nel campionato invernale 2008 che nell'assoluto: egli conquista due titoli italiani in sei mesi.

Si mettono in luce, vincendo vari campionati provinciali e regionali UDACE di XC e Gran Fondo, anche Vilma Castelluzzo, Franco Spiga, Gino Barone, Ilaria Zavanone, Maria Elena Mastrolia, Massimo Biscaro, Massimo Nardin e Fabio Grillo.

I successi agonistici individuali e di squadra, e il notevole aumento degli iscritti, spingono la Società a fare un passo avanti con l'affiliazione nel 2008 alla Federazione Ciclistica Italiana impiegando una nuova denominazione: ASD La Fenice Mtb. Essa conquista una somma visibilità con la ormai nota gara "XC GOLD RACE" che in questi ultimi anni è riuscita ad avere fino a 300 partecipanti, suddivisi in categorie che spaziano dai 5 ai 70 anni. Un lustro per questo sodalizio che si occupa di tutti i giovani che bussano alla sua porta, senza tradire spocchia, pregiudizi o complessi di superiorità. Il sostegno sociale, ossia l'integrazione, gioca un ruolo determinante in termini di fidelizzazione.

In più di vent'anni le manifestazioni organizzate dal Team sono aumentate con il crescere del gruppo. Tra i risultati più importanti si annoverano i titoli

Regionali FCI XC e Ciclocross di Barone e Mastrolia nel 2008, 2009, 2010, la vittoria di Barone nella categoria ELMT in Coppa Lombardia 2009, nonché i podi della Mastrolia e di Paglia, la conquista della PIEMONTEMTBIKE 2008 della star Mastrolia nella categoria Donne, per arrivare nel 2010 con la vittoria di Barone nella PIEMONTEMTBIKE e con gli ottimi piazzamenti di Paglia, Banchieri e Barone senior. Sempre protagonista Roberto Barone che conclude l'ottima annata 2011 con il bronzo ai Campionati Italiani di Ciclocross di Roma.

Da circa un anno i due assi valenzani Maria Elena Mastrolia e Roberto Barone hanno abbandonato il team pecettese e stanno catturando altri successi nazionali con i colori della Bicycletteria Racing Team di Acqui.

L'ultimo impegno è la recente apertura di una scuola locale di MTB dove operano alcuni componenti di questo scintillante gruppo sportivo pecettese, cui fanno parte maestri federali riconosciuti, riservata anche a piccini di pochi anni. Qui la vittoria sportiva è solo un effimero e insignificante dettaglio. Per fare fronte al domani servono individui che la sentano come un'opportunità e non come una provocazione.

Anche nella vicina Bassignana, da più di un decennio, l'ASD Velo Club Bassignana offre agli appassionati di bicicletta una vivace organizzazione ciclistica. Il veterano presidente Silvano Baraldo, il factotum Pier Luigi Boveri e il patrocinatore Giuseppe Barzizza (purtroppo, solo per alcuni anni) si sono prodigati per tenere in vita quest'organizzazione sportiva. Questo sodalizio (iscritto alla FCI) interpreta il ciclismo sia in chiave amatoriale che agonistica. Di rilievo l'annuale competizione per Allievi (sino al 2009 per Esordienti) "Circuito Bassignanese" giunto alla 44° edizione, che è sempre un toccasana.

Ci sono società sportive ferme in un



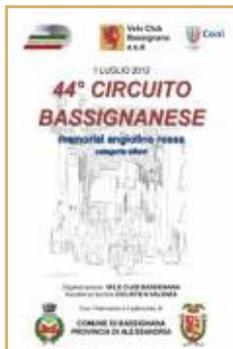
**Walter Tavella**



**Settembre 1950: Marco Maccarino.**



folklore che sa di muffa, e altre che, allungando il passo, si sono reinventate un'altra vita. Il gruppo amatoriale del Velo Club Bassignana (circa venti aderenti iniziali, di cui diversi valenzani), un microcosmo dove si consumano passioni comuni, deriva per buona parte dal vecchio Gruppo Ciclistico Bassignana (socio fondatore Walter Tavella) già artefice d'alcune rilevanti imprese. Ma la storia di questo sport a Bassignana ci riporta all'inizio del ventesimo secolo quando in questa località si tiene un'importante competizione ciclistica: la Gran Coppa di Bassignana. Due esponenti del paese che si battono audacemente sulle due ruote nel primo novecento sono: Giovanni Goggio e Maccarino Guido. Un coraggioso passista scalatore ai limiti della



temerarietà, pioniere degli anni venti, è invece Luigi Pastore, il quale ottiene buoni risultati da indipendente. Pastore è legato al Circolo Velocipedistico Alessandrino dove è anche presente il

valenzano Nello Terzano.

Negli anni trenta nel nutrito programma dei festeggiamenti per la festa patronale compare ogni anno una corsa ciclistica per Allievi sul percorso Bassignana-Pecetto-Valle S.B.-Pietramarazzi-Rivarone-Bassignana, da girare tre volte. Pure il campionissimo Fausto Coppi prende parte, come dilettante, a corse decollate da Bassignana.

Al termine del secondo conflitto mondiale un ciclista bassignanese di qualità è Rino Pelizzari, mentre negli anni '50 nel CVA Maino di Alessandria compaiono i corridori di Bassignana Marco Maccarino (figlio di Guido), Claudino Vescovo, Costante Beraldo e nell'ANPI Sport Valenza Alessandro Beraldo ed Armando Maccarino.

In questi anni si corre una kermesse ciclistica locale su un circuito di circa 3 Km "U gir di curidur" a cui partecipano ciclisti della zona. All'insegna della festa, del piacere dell'aggregazione, dell'incontro, dello stare bene all'aria aperta, servendosi della bicicletta a "magnifico pretesto". La manifestazione si tiene diverse volte all'anno.

Interessanti ciclisti bassignanese negli anni 1960-1970 sono Giovanni Piombo e Bruno Libralesso, seguiti poi nei decenni successivi



**Gruppo Ciclistico Bassignana in Svizzera al Passo Maloya. Da sinistra, Roberto Rigobello e Elio Zivian.**



**1991: Giorgio Beraldo, campione regionale su strada Giovanissimi (cat. G5), ad Orbassano**



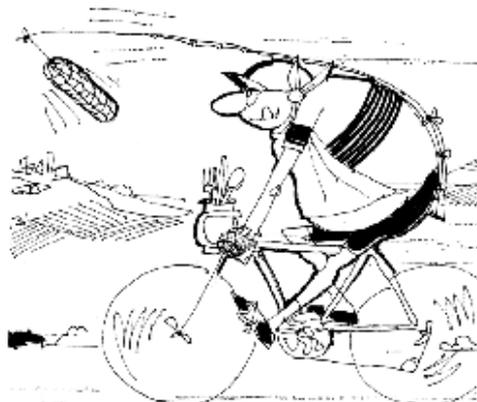
Primi anni Duemila, Velo Club Bassignana al Col d'Izoard.

In alto, da sinistra: Antonio Pedron, Adriano Settimo, Ermanno Mazza, Luca Omodeo, Roberto Rigobello, Silvano Richetti, Silvano Beraldo, Elio Zivian, Armando Ferrari.

da Mario Ongarelli e Andrea Costa (ANPI Sport), Adriano Piombo, Fabrizio Omodeo e Giorgio Beraldo (prima ANPI Sport, poi VC Novarese). In questi ultimi anni troppo sobri, nella Ciclistica Valenza appaiono i Giovanissimi bassignanese Simone Bonanno, Cristian Gaffeo, Mattia e Diego Scomparin. Giovani cresciuti nell'impegno e nella fiducia in se stessi, poiché correre con altri fa crescere il senso di appartenenza, che è uno dei bisogni primari di ciascun individuo.

Un tempo, a Valenza, era divenuto usuale avvistare sparuti gruppi di patiti delle due ruote sfrecciare sulle nostre strade con indosso maglie e pantaloncini variopinti, in sella a fiammanti bici da corsa, specialmente nei giorni festivi. Questo mondo valenzano della bici, fatto di giovani e non più giovani, di donne, di ex corridori, di gente comune che ha scoperto il piacere della pedalata, è stato negli ultimi decenni un habitat ideale per ogni condizione sociale e per tutte le età. Alcuni, forse, hanno proprio navigato accanto ai più giovani per sentirsi meno anziani, creando un giusto mix fra nuove speranze e chi non voleva troppo sperare (privilegio dell'età). Una terza età che, a questo punto, però, pare sia più lustra della seconda (divorata dalla fretta e dai problemi) e parecchio utile alla prima. Oggi, il ciclismo non è lo stesso di cui tantissimi si sono innamorati in più di un secolo. Un tempo non troppo distante il nostro ciclismo era ancora formato da sacrifici e virtù, ora lo sfama solo la pubblicità.

Sta crescendo una pianta senza radici, non esiste più una certa cultura sportiva, solo molti speculatori. Mancano anche gli spettatori. Il ciclismo agonistico assomiglia ormai tanto al Grande Fratello, cioè è lo specchio dell'Italia d'oggi. Però la bicicletta resta basilare nella tutela della nostra integrità fisica, se usata in modo razionale, poiché apporta grandi vantaggi all'organismo umano. Il movimento delle gambe favorisce la circolazione del sangue, facilita l'eliminazione delle tossine attraverso una maggior secrezione delle ghiandole sudorifere, evita od elimina l'obesità, conserva l'agilità. E questo "mens sana in corpore sano" vale per chi pratica ciclismo, sia di tipo agonistico che turistico.



Sono ormai anni che il ciclismo si è tramutato in tendenza, salute, mania, sfoggio di sacrificio e, col vento che tira e con la demotorizzazione di massa, assistiamo pure ad un'impennata nella vendita di biciclette. Se il ciclismo sportivo perde così tanti consensi, l'uso di questo strano veicolo a trazione muscolare è però nuovamente nella fase virtuosa. E' singolare che come mezzo di trasporto, sia stato periodicamente condannato a passare di moda e destinato ad essere collocato in un angolo della cantina o a diventare un prestazione necessaria.

Nel primo Novecento era status - symbol e oggetto dei desideri, negli anni del boom economico un residuo approssimativamente disonorevole. Ora, in quest'interminabile stagione di depressione economica, l'Occidente opulento pedala per scelta, soprattutto per risparmio, per problemi di bilancio familiare. Mai la bicicletta ha vissuto un periodo così magico quale veicolo per spostamenti (molto meno il ciclismo competitivo con i suoi imbrogli ematici).

Ma, come dettaglio non trascurabile, a Valenza la diagnosi si fa più greve. La soddisfazione e la necessità degli amanti della pedivella non sono certo state aiutate dall'urbanistica locale, assai originale e indigesta; per i nostri percorsi stradali fare peggio di quello che si è fatto è abbastanza difficile, sicché ecco il fiammeggiante paradosso. Pare quasi vi sia stata una vocazione opposta, quella di fracassarli con strettoie, dissuasori ed altre diavolerie molto pericolose per chi si serve delle due ruote. O, più semplicemente, si è agito per rendere problematico il cammino a tutti i



mezzi, vista l'incapacità di far rispettare certi limiti e, come spesso da queste parti succede, in ossequio a un consolidato cliché: il rimedio è stato peggiore del male. Una vicenda che ha suscitato animose discussioni, una specie di supplizio da catalogare alla voce "torture ai cittadini".

Ora i valenzani non sanno più a che santo votarsi (e chi

votare) per rendere più agevoli e percorribili le loro vie cittadine, ai ciclisti e non solo. Probabilmente sarebbe utile discriminare i nostri rappresentanti politici per capacità e intelligenza, ma sarebbe una strage.

Ormai, in certi luoghi, è quasi consigliabile compilare un sommario testamento prima di uscire con la bicicletta. Sto andando per esagerazioni, con scortesia e con un'irriverente spinta emotiva a sorridere, ma il problema è molto più serio di quanto qualcuno pensi.

In un mondo fiaccato e screditato che, sventuratamente, sta franando, dove il dialogo con gli altri è ormai sempre più complesso e problematico, tra sfascisti ambiziosi e "ricercatori" di poltrone, non sarà certo il ciclismo, in ogni sua forma, a cambiare le cose, facendole andare per il verso giusto, ma può aiutarci a stare insieme, non per finta come spesso capita. Per farci trovare la fiducia che si è smarrita da qualche parte in fondo alle nostre angosce e al disgusto, con la stramba sensazione di rimpicciolire incessantemente. Un modo per distaccarci dal momento e farci sentire, a dispetto di tutto, chissà, persino felici.

O, forse, basterebbe convincersi che prima o poi possa accadere di tornare quelli che eravamo. Come sia possibile io, sinceramente, nemmeno riesco ad immaginarlo, anche perché per motivi anagrafici posso ormai chiamarmi fuori.

Quando stavamo meglio, eravamo moribondi, ora che crolla tutto, salvo l'alacrità dei cinesi, taluno assicura che staremmo vedendo la luce. Cosa ovviamente non vera.

Quella descritta è una minuta e briosa amarcord del ciclismo valenzano; una passione antica, legata a tradizioni, ma soprattutto attorcigliata alla funzionalità di questo mezzo di movimento tra i più sani ed ambientali. Molte imprese realizzate, come tanti fatti curiosi, sono evaporate nel tempo o sono restate memorizzate solo nella testa dei protagonisti (per tanti il fascino della bicicletta non è morto mai) e per scriverle ci sarebbero volute innumerevoli pagine. Per ascoltarle tutte servirebbe una vita, ma, per chi le ha vissute, dimenticarle è impossibile. Probabilmente, restano predilette a causa della nostalgia che suscitano, con quel misto di rimpianto e d'illusione che in fondo è la vita.

La regola d'altronde è questa: quelli andati sono sempre bei tempi, giacché la mente è discriminatoria e porta a galla solamente le fasi più affascinanti dell'esistenza. Legittima, per l'amor del cielo, ma devastante

per affrontare il futuro in certi casi. E poi il fatto che ieri si stesse meglio non implica che domani staremo meglio.

Non resta che concludere questo “c’era una volta” esprimendo gratitudine a tutti coloro che hanno reso e rendono tuttora possibile, dalle nostre parti, lo svolgimento di questa pratica sportiva, grazie alla loro collaborazione ed al loro sostegno.

A quelli che senza bici non possono stare auguriamo ancora tante salutarie e sane pedalate.

**Stampato nel dicembre 2012**

**Per la pubblicazione hanno collaborato l'A.S.D. Ciclistica Valenza,  
Il Pedale Club Valenza e la «La Fenice» di Pecetto.**